

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 46
N. 2 Maggio 2012



Sommario

Anno 46 - Numero 2

31 maggio 2012

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 49ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
(29 aprile 2012 - IV Domenica di Pasqua)** pag. 53

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 27ª GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ
(Domenica delle Palme, 1° aprile 2012)** pag. 58

**COMUNICATO STAMPA DELLA
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA
DELLA FEDE** pag. 68

**CONFERMA DI S.EM. IL CARD. ANGELO
BAGNASCO A PRESIDENTE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA** pag. 70

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PER L'88ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL SACRO CUORE
(22 aprile 2012)** pag. 72

STATUTO DELLA FONDAZIONE *MIGRANTES* pag. 75

**NUOVA CONVENZIONE PER I PRESBITERI
DIOCESANI DESTINATI AL SERVIZIO
PASTORALE DEGLI EMIGRATI ITALIANI
ALL'ESTERO** pag. 83

**REGOLAMENTO DELL'UFFICIO NAZIONALE
PER L'APOSTOLATO DEL MARE** pag. 94

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Roma, 26-29 marzo 2012
– Comunicato finale** pag. 97

**64ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 21-25 maggio 2012** pag. 103
– Discorso del Santo Padre Benedetto XVI pag. 105
– Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo
Bagnasco pag. 110
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto
per mille dell'IRPEF per l'anno 2012 pag. 112
– Comunicato finale pag. 114
– Calendario delle attività degli organi
collegiali della CEI per l'anno pastorale
2012-2013 pag. 120

**CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI
E NAZIONALI PER L'ANNO 2013** pag. 121

NOMINE pag. 123

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

ANNO 46 - NUMERO 2

31 MAGGIO 2012

Messaggio di Benedetto XVI
per la 49^a Giornata Mondiale
di preghiera per le vocazioni
(29 aprile 2012 – IV Domenica di Pasqua)

“Le vocazioni dono della Carità di Dio”

Cari fratelli e sorelle!

la XLIX Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 29 aprile 2012, quarta domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: *Le vocazioni dono della Carità di Dio*.

La fonte di ogni dono perfetto è Dio Amore – *Deus caritas est* –: «chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). La Sacra Scrittura narra la storia di questo legame originario tra Dio e l'umanità, che precede la stessa creazione. San Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Efeso, eleva un inno di gratitudine e lode al Padre, il quale con infinita benevolenza dispone lungo i secoli l'attuarsi del suo universale disegno di salvezza, che è disegno d'amore. Nel Figlio Gesù – afferma l'Apostolo – Egli «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4). Noi siamo amati da Dio “prima” ancora di venire all'esistenza! Mosso esclusivamente dal suo amore incondizionato, Egli ci ha “creati dal nulla” (cfr 2Mac 7,28) per condurci alla piena comunione con Sé.

Preso da grande stupore davanti all'opera della provvidenza di Dio, il Salmista esclama: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (*Sal* 8,4-5). La verità profonda della nostra esistenza è, dunque, racchiusa in questo sorprendente mistero: ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno (cfr *Ger* 31,3). La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo. In una celebre pagina delle *Confessioni*, sant'Agostino esprime con grande intensità la sua scoperta di Dio somma bellezza e sommo amore, un Dio che gli era stato sempre vicino, ma al quale finalmente apriva la mente e il cuore per essere trasformato: "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace" (X, 27.38). Con queste immagini, il Santo di Ippona cerca di descrivere il mistero ineffabile dell'incontro con Dio, con il Suo amore che trasforma tutta l'esistenza.

Si tratta di un amore senza riserve che ci precede, ci sostiene e ci chiama lungo il cammino della vita e ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio. Riferendosi in particolare al ministero sacerdotale, il mio predecessore, il Beato Giovanni Paolo II, affermava che «ogni gesto ministeriale, mentre conduce ad amare e a servire la Chiesa, spinge a maturare sempre più nell'amore e nel servizio a Gesù Cristo Capo, Pastore e Sposo della Chiesa, un amore che si configura sempre come risposta a quello preveniente, libero e gratuito di Dio in Cristo» (Esort. ap. *Pastores dabo vobis*, 25). Ogni specifica vocazione nasce, infatti, dall'iniziativa di Dio, è dono della Carità di Dio! È Lui a compiere il "primo passo" e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Rm* 5,5).

In ogni tempo, alla sorgente della chiamata divina c'è l'iniziativa dell'amore infinito di Dio, che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. Come ho scritto nella mia prima Enciclica *Deus caritas est*, «di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci – fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni

del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro – attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia» (n. 17).

L'amore di Dio rimane per sempre, è fedele a se stesso, alla «parola data per mille generazioni» (*Sal* 105,8). Occorre, pertanto, riannunciare, specialmente alle nuove generazioni, la bellezza invitante di questo amore divino, che precede e accompagna: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili.

Cari fratelli e sorelle, è a questo amore che dobbiamo aprire la nostra vita, ed è alla perfezione dell'amore del Padre (cfr *Mt* 5,48) che ci chiama Gesù Cristo ogni giorno! La misura alta della vita cristiana consiste infatti nell'amare "come" Dio; si tratta di un amore che si manifesta nel dono totale di sé fedele e fecondo. Alla priora del monastero di Segovia, in pena per la drammatica situazione di sospensione in cui egli si trovava in quegli anni, San Giovanni della Croce risponde invitandola ad agire secondo Dio: «Non pensi ad altro se non che tutto è disposto da Dio; e dove non c'è amore, metta amore e raccoglierà amore» (*Epistolario*, 26).

Su questo terreno oblativo, nell'apertura all'amore di Dio e come frutto di questo amore, nascono e crescono tutte le vocazioni. Ed è attingendo a questa sorgente nella preghiera, con l'assidua frequentazione della Parola e dei Sacramenti, in particolar modo dell'Eucaristia, che è possibile vivere l'amore verso il prossimo nel quale si impara a scorgere il volto di Cristo Signore (cfr *Mt* 25,31-46). Per esprimere il legame inscindibile che intercorre tra questi "due amori" – l'amore verso Dio e quello verso il prossimo – scaturiti dalla medesima sorgente divina e ad essa orientati, il Papa San Gregorio Magno usa l'esempio della pianticella: «Nel terreno del nostro cuore [Dio] ha piantato prima la radice dell'amore verso di Lui e poi si è sviluppato, come chioma, l'amore fraterno» (*Moralium Libri, sive expositio in Librum B. Job*, Lib. VII, cap. 24, 28; PL 75, 780D).

Queste due espressioni dell'unico amore divino, devono essere vissute con particolare intensità e purezza di cuore da coloro che hanno deciso di intraprendere un cammino di discernimento vocazionale verso il ministero sacerdotale e la vita consacrata; ne costituiscono l'elemento qualificante. Infatti, l'amore per Dio, di cui i presbiteri e i re-

ligiosi diventano immagini visibili – seppure sempre imperfette – è la motivazione della risposta alla chiamata di speciale consacrazione al Signore attraverso l'Ordinazione presbiterale o la professione dei consigli evangelici. Il vigore della risposta di san Pietro al divino Maestro: «Tu lo sai che ti voglio bene» (Gv 21,15), è il segreto di una esistenza donata e vissuta in pienezza, e per questo ricolma di profonda gioia.

L'altra espressione concreta dell'amore, quello verso il prossimo, soprattutto verso i più bisognosi e sofferenti, è la spinta decisiva che fa del sacerdote e della persona consacrata un suscitatore di comunione tra la gente e un seminatore di speranza. Il rapporto dei consacrati, specialmente del sacerdote, con la comunità cristiana è vitale e diventa anche parte fondamentale del loro orizzonte affettivo. Al riguardo, il Santo Curato d'Ars amava ripetere: «Il prete non è prete per sé; lo è per voi» (*Le curé d'Ars. Sa pensée – Son cœur*, Foi Vivante, 1966, p. 100).

Cari Fratelli nell'episcopato, cari presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, catechisti, operatori pastorali e voi tutti impegnati nel campo dell'educazione delle nuove generazioni, vi esorto con viva sollecitudine a porvi in attento ascolto di quanti all'interno delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti avvertono il manifestarsi dei segni di una chiamata al sacerdozio o ad una speciale consacrazione. È importante che nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti "sì", quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio.

Sarà compito della pastorale vocazionale offrire i punti di orientamento per un fruttuoso percorso. Elemento centrale sarà l'amore alla Parola di Dio, coltivando una familiarità crescente con la Sacra Scrittura e una preghiera personale e comunitaria attenta e costante, per essere capaci di sentire la chiamata divina in mezzo a tante voci che riempiono la vita quotidiana. Ma soprattutto l'Eucaristia sia il "centro vitale" di ogni cammino vocazionale: è qui che l'amore di Dio ci tocca nel sacrificio di Cristo, espressione perfetta di amore, ed è qui che impariamo sempre di nuovo a vivere la "misura alta" dell'amore di Dio. Parola, preghiera ed Eucaristia sono il tesoro prezioso per comprendere la bellezza di una vita totalmente spesa per il Regno.

Auspico che le Chiese locali, nelle loro varie componenti, si facciano "luogo" di attento discernimento e di profonda verifica vocazionale, offrendo ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento spirituale. In questo modo la comunità cristiana diventa essa stessa manifestazione della Carità di Dio che custodisce in sé ogni chia-

mata. Tale dinamica, che risponde alle istanze del comandamento nuovo di Gesù, può trovare eloquente e singolare attuazione nelle famiglie cristiane, il cui amore è espressione dell'amore di Cristo che ha dato se stesso per la sua Chiesa (cfr *Ef* 5,32). Nelle famiglie, «comunità di vita e di amore» (*Gaudium et spes*, 48), le nuove generazioni possono fare mirabile esperienza di questo amore oblativo. Esse, infatti, non solo sono il luogo privilegiato della formazione umana e cristiana, ma possono rappresentare «il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 53), facendo riscoprire, proprio all'interno della famiglia, la bellezza e l'importanza del sacerdozio e della vita consacrata. I Pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste «case e scuole di comunione» sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità.

Con questi auspici, imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi, Venerati Fratelli nell'episcopato, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e a tutti i fedeli laici, in particolare ai giovani e alle giovani che con cuore docile si pongono in ascolto della voce di Dio, pronti ad accoglierla con adesione generosa e fedele.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2011

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI
per la 27^a Giornata Mondiale della Gioventù
(Domenica delle Palme, 1° aprile 2012)

«*Siate sempre lieti nel Signore!*» (Fil 4,4)

Cari giovani,

sono lieto di rivolgermi nuovamente a voi, in occasione della XXVII Giornata Mondiale della Gioventù. Il ricordo dell'incontro di Madrid, lo scorso agosto, resta ben presente nel mio cuore. È stato uno straordinario momento di grazia, nel corso del quale il Signore ha benedetto i giovani presenti, venuti dal mondo intero. Rendo grazie a Dio per i tanti frutti che ha fatto nascere in quelle giornate e che in futuro non mancheranno di moltiplicarsi per i giovani e per le comunità a cui appartengono. Adesso siamo già orientati verso il prossimo appuntamento a Rio de Janeiro nel 2013, che avrà come tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19).

Quest'anno, il tema della Giornata Mondiale della Gioventù ci è dato da un'esortazione della *Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*: «Siate sempre lieti nel Signore!» (4,4). La gioia, in effetti, è un elemento centrale dell'esperienza cristiana. Anche durante ogni Giornata Mondiale della Gioventù facciamo esperienza di una gioia intensa, la gioia della comunione, la gioia di essere cristiani, la gioia della fede. È una delle caratteristiche di questi incontri. E vediamo la grande forza attrattiva che essa ha: in un mondo spesso segnato da tristezza e inquietudini, è una testimonianza importante della bellezza e dell'affidabilità della fede cristiana.

La Chiesa ha la vocazione di portare al mondo la gioia, una gioia autentica e duratura, quella che gli angeli hanno annunciato ai pastori di Betlemme nella notte della nascita di Gesù (cfr Lc 2,10): Dio non ha solo parlato, non ha solo compiuto segni prodigiosi nella storia dell'umanità, Dio si è fatto così vicino da farsi uno di noi e percorrere le tappe dell'intera vita dell'uomo. Nel difficile contesto attuale, tanti gio-

vani intorno a voi hanno un immenso bisogno di sentire che il messaggio cristiano è un messaggio di gioia e di speranza! Vorrei riflettere con voi allora su questa gioia, sulle strade per trovarla, affinché possiate viverla sempre più in profondità ed esserne messaggeri tra coloro che vi circondano.

1. Il nostro cuore è fatto per la gioia

L'aspirazione alla gioia è impressa nell'intimo dell'essere umano. Al di là delle soddisfazioni immediate e passeggiere, il nostro cuore cerca la gioia profonda, piena e duratura, che possa dare «sapore» all'esistenza. E ciò vale soprattutto per voi, perché la giovinezza è un periodo di continua scoperta della vita, del mondo, degli altri e di se stessi. È un tempo di apertura verso il futuro, in cui si manifestano i grandi desideri di felicità, di amicizia, di condivisione e di verità, in cui si è mossi da ideali e si concepiscono progetti.

E ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre: la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza della natura, la gioia di un lavoro ben fatto, la gioia del servizio, la gioia dell'amore sincero e puro. E se guardiamo con attenzione, esistono tanti altri motivi di gioia: i bei momenti della vita familiare, l'amicizia condivisa, la scoperta delle proprie capacità personali e il raggiungimento di buoni risultati, l'apprezzamento da parte degli altri, la possibilità di esprimersi e di sentirsi capiti, la sensazione di essere utili al prossimo. E poi l'acquisizione di nuove conoscenze mediante gli studi, la scoperta di nuove dimensioni attraverso viaggi e incontri, la possibilità di fare progetti per il futuro. Ma anche l'esperienza di leggere un'opera letteraria, di ammirare un capolavoro dell'arte, di ascoltare e suonare musica o di vedere un film possono produrre in noi delle vere e proprie gioie.

Ogni giorno, però, ci scontriamo anche con tante difficoltà e nel cuore vi sono preoccupazioni per il futuro, al punto che ci possiamo chiedere se la gioia piena e duratura alla quale aspiriamo non sia forse un'illusione e una fuga dalla realtà. Sono molti i giovani che si interrogano: è veramente possibile la gioia piena al giorno d'oggi? E questa ricerca percorre varie strade, alcune delle quali si rivelano sbagliate, o perlomeno pericolose. Ma come distinguere le gioie veramente durature dai piaceri immediati e ingannevoli? Come trovare la vera gioia nella vita, quella che dura e non ci abbandona anche nei momenti difficili?

2. Dio è la fonte della vera gioia

In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. Dio ci ha creati a sua immagine per amore e per riversare su noi questo suo amore, per colmarci della sua presenza e della sua grazia. Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con un'accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un'accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista.

Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo. Nel Vangelo vediamo come gli eventi che segnano gli inizi della vita di Gesù siano caratterizzati dalla gioia. Quando l'arcangelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria che sarà madre del Salvatore, inizia con questa parola: «Rallegrati!» (*Lc* 1,28). Alla nascita di Gesù, l'Angelo del Signore dice ai pastori: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc* 2,11). E i Magi che cercavano il bambino, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (*Mt* 2,10). Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. Ed è questo che intendeva san Paolo quando scriveva ai cristiani di Filippi: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!» (*Fil* 4,4-5). La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama.

E infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore. Nei Vangeli lo possiamo vedere in molti episodi. Ricordiamo la visita di Gesù a Zaccheo, un esattore delle tasse disonesto, un peccatore pubblico, al quale Gesù dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». E Zaccheo, riferisce san Luca, «lo accolse pieno di gioia» (*Lc* 19,5-6). È la gioia dell'incontro con il Signore; è il sentire l'amore di Dio che può trasformare l'intera esistenza e portare salvezza. E Zaccheo decide di cambiare vita e di dare la metà dei suoi beni ai poveri.

Nell'ora della passione di Gesù, questo amore si manifesta in tutta la sua forza. Negli ultimi momenti della sua vita terrena, a cena con i suoi amici, Egli dice: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,9.11). Gesù vuole introdurre i suoi discepoli e ciascuno di noi nella gioia piena, quella che Egli condivide con il Padre, perché l'amore con cui il Padre lo ama sia in noi (cfr. *Gv* 17,26). La gioia cristiana è aprirsi a questo amore di Dio e appartenere a Lui.

Narrano i Vangeli che Maria di Magdala e altre donne andarono a visitare la tomba dove Gesù era stato posto dopo la sua morte e ricevettero da un Angelo un annuncio sconvolgente, quello della sua risurrezione. Allora abbandonarono in fretta il sepolcro, annota l'Evangelista, «con timore e gioia grande» e corsero a dare la lieta notizia ai discepoli. E Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!» (*Mt* 28,8-9). È la gioia della salvezza che viene loro offerta: Cristo è il vivente, è Colui che ha vinto il male, il peccato e la morte. Egli è presente in mezzo a noi come il Risorto, fino alla fine del mondo (cfr. *Mt* 28,20). Il male non ha l'ultima parola sulla nostra vita, ma la fede in Cristo Salvatore ci dice che l'amore di Dio vince.

Questa gioia profonda è frutto dello Spirito Santo che ci rende figli di Dio, capaci di vivere e di gustare la sua bontà, di rivolgerci a Lui con il termine «Abbà», Padre (cfr. *Rm* 8,15). La gioia è segno della sua presenza e della sua azione in noi.

3. Conservare nel cuore la gioia cristiana

A questo punto ci domandiamo: come ricevere e conservare questo dono della gioia profonda, della gioia spirituale?

Un Salmo ci dice: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (*Sal* 37,4). E Gesù spiega che «il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (*Mt* 13,44). Trovare e conservare la gioia spirituale nasce dall'incontro con il Signore, che chiede di seguirlo, di fare la scelta decisa di puntare tutto su di Lui. Cari giovani, non abbiate paura di mettere in gioco la vostra vita facendo spazio a Gesù Cristo e al suo Vangelo; è la strada per avere la pace e la vera felicità nell'intimo di noi stessi, è la strada per la vera realizzazione della nostra esistenza di figli di Dio, creati a sua immagine e somiglianza.

Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia: «Il Signore è vicino!» (*Fil* 4,5); è riporre la nostra fiducia in Lui, è crescere nella conoscenza e nell'amore di Lui. L'«Anno della fede», che tra pochi mesi inizieremo, ci sarà di aiuto e di stimolo. Cari amici, imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui. Sulla croce, ha donato la sua vita perché vi ama. La contemplazione di un amore così grande porta nei nostri cuori una speranza e una gioia che nulla può abbattere. Un cristiano non può essere mai triste perché ha incontrato Cristo, che ha dato la vita per lui.

Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore. Il profeta Geremia scrive: «Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore» (*Ger* 15,16). Imparate a leggere e meditare la Sacra Scrittura, vi troverete una risposta alle domande più profonde di verità che albergano nel vostro cuore e nella vostra mente. La Parola di Dio fa scoprire le meraviglie che Dio ha operato nella storia dell'uomo e, pieni di gioia, apre alla lode e all'adorazione: «Venite, cantiamo al Signore... adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti» (*Sal* 95,1.6).

In modo particolare, poi, la Liturgia è il luogo per eccellenza in cui si esprime la gioia che la Chiesa attinge dal Signore e trasmette al mondo. Ogni domenica, nell'Eucaristia, le comunità cristiane celebrano il Mistero centrale della salvezza: la morte e risurrezione di Cristo. È questo un momento fondamentale per il cammino di ogni discepolo del Signore, in cui si rende presente il suo Sacrificio di amore; è il giorno in cui incontriamo il Cristo Risorto, ascoltiamo la sua Parola, ci nutriamo del suo Corpo e del suo Sangue. Un Salmo afferma: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!» (*Sal* 118,24). E nella notte di Pasqua, la Chiesa canta l'*Exultet*, espressione di gioia per la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte: «Esulti il coro degli angeli... Gioisca la terra inondata da così grande splendore... e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa!». La gioia cristiana nasce dal sapere di essere amati da un Dio che si è fatto uomo, ha dato la sua vita per noi e ha sconfitto il male e la morte; ed è vivere di amore per lui. Santa Teresa di Gesù Bambino, giovane carmelitana, scriveva: «Gesù, è amarti la mia gioia!» (P 45, 21 gennaio 1897, Op. Compl., pag. 708).

4. La gioia dell'amore

Cari amici, la gioia è intimamente legata all'amore: sono due frutti inseparabili dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,23). L'amore produce gioia, e la gioia è una forma d'amore. La beata Madre Teresa di Calcutta, facendo eco alle parole di Gesù: «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (*At* 20,35), diceva: «La gioia è una rete d'amore per catturare le anime. Dio ama chi dona con gioia. E chi dona con gioia dona di più». E il Servo di Dio Paolo VI scriveva: «In Dio stesso tutto è gioia poiché tutto è dono» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*, 9 maggio 1975).

Pensando ai vari ambiti della vostra vita, vorrei dirvi che amare significa costanza, fedeltà, tener fede agli impegni. E questo, in primo luogo, nelle amicizie: i nostri amici si aspettano che siamo sinceri, leali, fedeli, perché il vero amore è perseverante anche e soprattutto nelle difficoltà. E lo stesso vale per il lavoro, gli studi e i servizi che svolgete. La fedeltà e la perseveranza nel bene conducono alla gioia, anche se non sempre questa è immediata.

Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettano al servizio del bene comune. Impegnatevi a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate il modo di contribuire a rendere la società più giusta e umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito di servizio, e non dalla ricerca del potere, del successo materiale e del denaro.

A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore. Cari giovani, non abbiate paura della chiamata di Cristo alla vita religiosa, monastica, missionaria o al sacerdozio. Siate certi che Egli colma di gioia coloro che, dedicandogli la vita in questa prospettiva, rispondono al suo invito a lasciare tutto per rimanere con Lui e dedicarsi con cuore indiviso al servizio degli altri. Allo stesso modo, grande è la gioia che Egli riserva all'uomo e alla donna che si donano totalmente l'uno all'altro nel matrimonio per costituire una famiglia e diventare segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Vorrei richiamare un terzo elemento per entrare nella gioia dell'amore: far crescere nella vostra vita e nella vita delle vostre comunità

la comunione fraterna. C'è uno stretto legame tra la comunione e la gioia. Non è un caso che san Paolo scriva la sua esortazione al plurale: non si rivolge a ciascuno singolarmente, ma afferma: «Siate sempre lieti nel Signore» (*Fil* 4,4). Soltanto insieme, vivendo la comunione fraterna, possiamo sperimentare questa gioia. Il libro degli *Atti degli Apostoli* descrive così la prima comunità cristiana: «spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (*At* 2,46). Impegnatevi anche voi affinché le comunità cristiane possano essere luoghi privilegiati di condivisione, di attenzione e di cura l'uno dell'altro.

5. La gioia della conversione

Cari amici, per vivere la vera gioia occorre anche identificare le tentazioni che la allontanano. La cultura attuale induce spesso a cercare traguardi, realizzazioni e piaceri immediati, favorendo più l'incostanza che la perseveranza nella fatica e la fedeltà agli impegni. I messaggi che ricevete spingono ad entrare nella logica del consumo, prospettando felicità artificiali. L'esperienza insegna che l'aver non coincide con la gioia: vi sono tante persone che, pur avendo beni materiali in abbondanza, sono spesso afflitte dalla disperazione, dalla tristezza e sentono un vuoto nella vita. Per rimanere nella gioia, siamo chiamati a vivere nell'amore e nella verità, a vivere in Dio.

E la volontà di Dio è che noi siamo felici. Per questo ci ha dato delle indicazioni concrete per il nostro cammino: i Comandamenti. Osservandoli, noi troviamo la strada della vita e della felicità. Anche se a prima vista possono sembrare un insieme di divieti, quasi un ostacolo alla libertà, se li meditiamo più attentamente, alla luce del Messaggio di Cristo, essi sono un insieme di essenziali e preziose regole di vita che conducono a un'esistenza felice, realizzata secondo il progetto di Dio. Quante volte, invece, constatiamo che costruire ignorando Dio e la sua volontà porta delusione, tristezza, senso di sconfitta. L'esperienza del peccato come rifiuto di seguirlo, come offesa alla sua amicizia, porta ombra nel nostro cuore.

Ma se a volte il cammino cristiano non è facile e l'impegno di fedeltà all'amore del Signore incontra ostacoli o registra cadute, Dio, nella sua misericordia, non ci abbandona, ma ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui, di riconciliarci con Lui, di sperimentare la gioia del suo amore che perdona e riaccoglie.

Cari giovani, ricorrete spesso al Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione! Esso è il Sacramento della gioia ritrovata. Domandate allo Spirito Santo la luce per saper riconoscere il vostro peccato e la capacità di chiedere perdono a Dio accostandovi a questo Sacramento con costanza, serenità e fiducia. Il Signore vi aprirà sempre le sue braccia, vi purificherà e vi farà entrare nella sua gioia: vi sarà gioia nel cielo anche per un solo peccatore che si converte (cfr *Lc 15,7*).

6. La gioia nelle prove

Alla fine, però, potrebbe rimanere nel nostro cuore la domanda se veramente è possibile vivere nella gioia anche in mezzo alle tante prove della vita, specialmente le più dolorose e misteriose, se veramente seguire il Signore, fidarci di Lui dona sempre felicità.

La risposta ci può venire da alcune esperienze di giovani come voi che hanno trovato proprio in Cristo la luce capace di dare forza e speranza, anche in mezzo alle situazioni più difficili. Il beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925) ha sperimentato tante prove nella sua pur breve esistenza, tra cui una, riguardante la sua vita sentimentale, che lo aveva ferito in modo profondo. Proprio in questa situazione, scriveva alla sorella: «Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro... Lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: essa è allegra anche attraverso i dolori» (Lettera alla sorella Luciana, Torino, 14 febbraio 1925). E il beato Giovanni Paolo II, presentandolo come modello, diceva di lui: «era un giovane di una gioia trascinate, una gioia che superava tante difficoltà della sua vita» (*Discorso ai giovani*, Torino, 13 aprile 1980).

Più vicina a noi, la giovane Chiara Badano (1971-1990), recentemente beatificata, ha sperimentato come il dolore possa essere trasfigurato dall'amore ed essere misteriosamente abitato dalla gioia. All'età di 18 anni, in un momento in cui il cancro la faceva particolarmente soffrire, Chiara aveva pregato lo Spirito Santo, intercedendo per i giovani del suo Movimento. Oltre alla propria guarigione, aveva chiesto a Dio di illuminare con il suo Spirito tutti quei giovani, di dar loro la sapienza e la luce: «È stato proprio un momento di Dio: soffrivo molto fisicamente, ma l'anima cantava» (*Lettera a Chiara Lubich*, Sassello, 20 dicembre 1989). La chiave della sua pace e della

sua gioia era la completa fiducia nel Signore e l'accettazione anche della malattia come misteriosa espressione della sua volontà per il bene suo e di tutti. Ripeteva spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Sono due semplici testimonianze tra molte altre che mostrano come il cristiano autentico non è mai disperato e triste, anche davanti alle prove più dure, e mostrano che la gioia cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza soprannaturale per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane. Sappiamo che Cristo crocifisso e risorto è con noi, è l'amico sempre fedele. Quando partecipiamo alle sue sofferenze, partecipiamo anche alla sua gloria. Con Lui e in Lui, la sofferenza è trasformata in amore. E là si trova la gioia (cfr *Col* 1,24).

7. Testimoni della gioia

Cari amici, per concludere vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso. Non possiamo tenere per noi la gioia della fede: perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla. San Giovanni afferma: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1Gv 1,3-4).

A volte viene dipinta un'immagine del Cristianesimo come di una proposta di vita che opprime la nostra libertà, che va contro il nostro desiderio di felicità e di gioia. Ma questo non risponde a verità! I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio! Spetta soprattutto a voi, giovani discepoli di Cristo, mostrare al mondo che la fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura. E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la «buona novella» che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così!

Siate dunque missionari entusiasti della nuova evangelizzazione! Portate a coloro che soffrono, a coloro che sono in ricerca, la gioia che Gesù vuole donare. Portatela nelle vostre famiglie, nelle vostre scuole e università, nei vostri luoghi di lavoro e nei vostri gruppi di amici, là

dove vivete. Vedrete che essa è contagiosa. E riceverete il centuplo: la gioia della salvezza per voi stessi, la gioia di vedere la Misericordia di Dio all'opera nei cuori. Il giorno del vostro incontro definitivo con il Signore, Egli potrà dirvi: «Servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone!» (*Mt 25,21*).

La Vergine Maria vi accompagni in questo cammino. Ella ha accolto il Signore dentro di sé e l'ha annunciato con un canto di lode e di gioia, il *Magnificat*: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc 1,46-47*). Maria ha risposto pienamente all'amore di Dio dedicando la sua vita a Lui in un servizio umile e totale. È chiamata «causa della nostra letizia» perché ci ha dato Gesù. Che Ella vi introduca in quella gioia che nessuno potrà togliervi!

Dal Vaticano, 15 marzo 2012

BENEDETTO XVI

Comunicato stampa della Congregazione per la Dottrina della Fede

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha chiesto, in data 17 marzo 2012, alle Conferenze Episcopali di pubblicare sui propri bollettini il seguente comunicato stampa, relativo all'aggiornamento e alla riorganizzazione della pagina internet del Dicastero.

Mediante questa iniziativa, la Congregazione intende dare la più ampia diffusione possibile ai propri documenti in vista di una loro migliore recezione ecclesiale.

* * *

L'aggiornamento e la riorganizzazione della pagina internet della Congregazione per la Dottrina della Fede

Come è noto, i Documenti della Congregazione per la Dottrina della Fede approvati espressamente dal Santo Padre partecipano al Magistero ordinario del Successore di Pietro (cfr Istruzione *Donum veritatis* sulla vocazione ecclesiale del teologo, 24 maggio 1990, n. 18). Ciò spiega l'importanza di una ricezione attenta di tali pronunciamenti da parte dei fedeli e specialmente di coloro che sono impegnati, a nome della Chiesa, nell'ambito teologico e pastorale.

Nel mondo di oggi d'altra parte è necessaria una più ampia diffusione dell'insegnamento del Dicastero. Infatti, soprattutto i Documenti emanati dal tempo del Concilio Vaticano II fino a oggi – raccolti nel volume: CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Documenta inde a Concilio Vaticano Secundo expleto edita (1966-2005)*, LEV, Città del Vaticano 2006, pp. 668 – trattano questioni importanti per la vita e la missione della Chiesa, offrendo risposte dottrinali sicure alle sfide che ci stanno davanti.

La Congregazione per la Dottrina della Fede pertanto, pur conservando i propri Documenti sul Sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va), per facilitarne la consultazione ha aperto un nuovo accesso (www.doctrinafidei.va).

I principali Documenti sono presenti in otto lingue: oltre alla versione latina, anche in francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo,

tedesco e polacco, e qualche volta in ungherese, slovacco, ceco e olandese. Si sta procedendo nel completamento della raccolta di tali versioni elettroniche delle traduzioni. Già attualmente ogni Documento viene offerto comunque in lingua originale e in qualche traduzione.

La raccolta contiene una lista completa di tutti i pronunciamenti postconciliari della Congregazione, che vengono riproposti anche in tre liste tematiche: quella di natura dottrinale, quella di natura disciplinare e quella riguardante i sacramenti.

Nella stessa pagina internet si trovano informazioni aggiornate circa le pubblicazioni della Collana "Documenti e Studi", che ripubblica i più importanti Documenti del Dicastero illustrati da commenti di alcuni teologi autorevoli. Inoltre si offrono notizie circa i volumi degli Atti di Simposi promossi dalla Congregazione, nonché vengono pubblicati vari interventi dei Cardinali Prefetti.

Attraverso questa divulgazione, per mezzo della rete internet, del proprio insegnamento dottrinale la Congregazione intende raggiungere un sempre più ampio cerchio di destinatari in ogni parte del mondo.

Conferma di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Il Cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, con lettera del 2 marzo 2012 (Prot. N. 193.304/P), ha comunicato a S.E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, che il Santo Padre ha confermato, per un ulteriore quinquennio, l'Eminentissimo

Card. ANGELO BAGNASCO
Arcivescovo di Genova
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.

La notizia è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" nell'edizione del 7 marzo 2012.

* * *

COMUNICATO DEL PRESIDENTE

La decisione di Benedetto XVI di confermarmi nel servizio di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana rinnova in me una profonda emozione. Nell'accogliere con gratitudine e in spirito di fede la designazione del Santo Padre desidero confermare a Lui la mia personale dedizione perché la Chiesa nel suo insieme e, in essa, i Pastori, "si mettano in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio" (cfr. *Porta fidei*, 2). Desidero pure salutare cordialmente – all'inizio di questo nuovo mandato – tutti i Vescovi, ringraziando ciascuno per la collaborazione fin qui sperimentata e auspicando di poter insieme continuare a servire la Chiesa che è in Italia, così capillarmente diffusa in ogni città e contrada. La comunione dei Vescovi tra di loro e attorno al Papa rafforzi la missione e la testimonianza cristiana in una società che, per quanto segnata da una profonda crisi culturale ed economica, non cessa di sperare in un futuro migliore.

Angelo Card. Bagnasco
Presidente

Roma, 7 marzo 2012

* * *

COMUNICATO DEL SEGRETARIO GENERALE

A nome mio personale e della Segreteria Generale, sono lieto di porgere le più sentite e vive felicitazioni a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Bagnasco, che oggi Benedetto XVI ha confermato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per un secondo quinquennio.

Nel ringraziare il Santo Padre, viene spontaneo sottolineare lo stile rigoroso e l'autorevolezza crescente della Presidenza del Card. Bagnasco, in anni nei quali le nostre Chiese hanno affrontato sfide impegnative e condiviso la fatica del Paese, segnato da una profonda crisi economica e valoriale. In questa nuova tappa del cammino, ci sentiamo impegnati a crescere ancor più nella comunione, per adempiere alla missione di educare alla vita buona del Vangelo.

Mentre rinnoviamo al Cardinale Presidente gratitudine e stima per l'opera svolta, gli confermiamo piena disponibilità a collaborare al suo servizio per il bene della Chiesa in Italia.

Assicuriamo, infine, il ricordo nella preghiera, certi di poter contare sulla protezione materna di Maria Santissima *Mater unitatis* e sull'intercessione dei Santi patroni Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

✠ Mariano Crociata
Segretario Generale

Roma, 7 marzo 2012

Messaggio della Presidenza della
Conferenza Episcopale Italiana per l'88^a Giornata
per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
(22 aprile 2012)

Il futuro del Paese nel cuore dei giovani

«Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (Gaudium et spes, n. 31)

Il senso della responsabilità per l'edificazione della città dell'uomo nella prospettiva del Vangelo è costitutivo della vita di fede nel suo porsi, nel suo configurarsi riflessivo e nel suo dispiegarsi fattivo, articolato e multiforme: «L'azione in favore della giustizia e la partecipazione nella trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè come la missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo» (GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, n. 54).

La salvezza che il Vangelo proclama non si restringe certo nell'angusto perimetro socio-economico, ma riguarda l'uomo nella sua integrità, come soggetto posto in relazione costitutiva con Dio e virtuosa con gli altri uomini e con il creato. L'agire cristiano trova forma distintiva nel precetto della carità evangelica che, compiutamente, si esprime come profezia e prassi: «La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane» (*Gaudium et spes*, n. 11). È una nuova creazione (cf *2Cor* 5,17). Essa tocca anzitutto la dimensione personale, nell'intimità profonda del soggetto: nessun rinnovamento è possibile sul piano storico e sociale se non è preceduto, sostenuto e motivato dalla conversione del cuore.

Nel nostro tempo, colpito da un marcato ripiegamento nel privato e dominato dalle forme avare dell'individualismo tecnocratico, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, fedele alle proprie radici, si pone in prima fila come istituzione culturale ed educativa volta a formare protagonisti capaci e convinti della civiltà dell'amore. Non si tratta di cosa facile. In una società non più caratterizzata dal riconoscimento di

valori comuni, la relazione educativa tende a configurarsi non come comunicazione di contenuti consolidati, quanto, piuttosto, come relazione informativa, segnata dalla tolleranza formale e da prossimità debole: nel contesto familiare la capacità educativa incontra difficoltà e tende alla delega; la scuola appare crocevia affollato di pluralismi dispersi e di anonimato culturale; il maestro rischia di non essere più figura di riferimento, ma operatore funzionale all'apprendimento di capacità strumentali.

La crisi della fiducia illuministica nella ragione, poi, non promette esiti convincenti, sia sul piano etico-valoriale – benché da molti annunciato e auspicato (il cosiddetto ritorno dell'etica) – sia su quello specificamente educativo, benché oggetto di pronunciamenti molteplici. L'epoca moderna, infatti, non manca di segnalare l'impegno educativo tra le priorità della società e ne allarga i confini: educazione permanente, scolarizzazione diffusa, specializzazione articolata. Ma non sembra incline a porre in attenzione e valore le eredità culturali, non ama legami consistenti o addirittura vincolanti con i patrimoni di riferimenti consolidati e condivisi, in specie etici e religiosi.

L'ipertrofia della razionalità tecnico-scientifica e l'atrofia della razionalità etico-valoriale hanno causato l'estenuazione del pedagogico, ridotto a mera metodologia. E, tuttavia, prevale in noi la fiducia, lo sguardo costruttivo, la dinamica progettuale. Questo si respira in "Cattolica"; questa dovrebbe essere l'atmosfera prevalente nelle nostre comunità cristiane.

È proprio dei giovani amare la vita, immergersi in essa con passione ed entusiasmo, ma anche ritrarsene, a volte, sconfitti da brucianti esperienze; troppo spesso delusi proprio da coloro in cui avevano riposto fiducia e disegnato ideali. Esplodono, allora, forme radicali ed esasperate; si verifica quella tragica distorsione per cui il valore della vita viene sottoposto al potere autonomo della decisione soggettiva o si disperde nell'insignificanza effimera dell'attimo fuggente.

È necessario, perciò, un solido e convinto riferimento alla verità piena: «Il nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio [...] È a partire da qui che si deve costruire una nuova cultura» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo*, 23 novembre 1995, n. 4). È per questo che l'Università Cattolica del Sacro Cuore si sente parte viva di una Chiesa, che «essendo a servizio di Dio, è a servizio del mondo in termini di amore e di verità» (BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 11), ponendo quel nesso di illuminazione dell'esistenza che rischiarava il suo significato fondamentale e rende ragione della speranza mentre opera con generosa dedizione.

Gesù è un personaggio storico, non del passato. Egli vive, e come vivente cammina innanzi a noi; ci chiama a seguire Lui, il vivente, e a

trovare così anche noi la via della vita. Nel suo splendido magistero pasquale, Benedetto XVI ritorna con insistenza su questo punto: «Essa [la Resurrezione] è – se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione – la più grande “mutazione”, il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia. [...] La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del “muori e divieni”. Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo» (*Omelia nella Veglia Pasquale*, 15 aprile 2006).

È il nuovo spazio aperto in cui si dilatano gli orizzonti della creatività e si moltiplicano le figure mai ripetute della vocazione cristiana, per trasformare il mondo. Non c'è posto per le ideologie della violenza, per la corruzione, per la smania di potere e di possesso. La prospettiva escatologica, apre il credente ai cieli nuovi e ad una terra nuova (cfr *Ap* 21,1) dove Dio «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”» (*Ap* 21,4-5). A cominciare dall'umile, fattivo, impegno quotidiano.

Roma, 16 aprile 2012

LA PRESIDENZA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Statuto della Fondazione *Migrantes*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione svoltasi dal 23 al 26 gennaio 2012, ha approvato il nuovo statuto della Fondazione Migrantes, a venticinque anni dalla costituzione e dall'approvazione del precedente, avvenuta il 16 ottobre 1987. Si è così compiuto il processo di riorganizzazione strutturale e di revisione statutaria della Fondazione Migrantes, organismo pastorale collegato alla CEI, dotato di autonoma personalità giuridica canonica e civile, finalizzato alla cura della pastorale delle migrazioni e della mobilità.

Tra le molteplici ragioni hanno indotto a rivedere lo statuto della Migrantes, si segnalano: la necessità di recepire le nuove indicazioni normative della Santa Sede e della CEI sul piano amministrativo e della pastorale della mobilità; l'esigenza di rispondere in maniera adeguata al profondo cambiamento del mondo delle migrazioni e della mobilità avvenuto negli ultimi venticinque anni, che ha fatto dell'Italia, Paese tradizionalmente di emigrazione, anche un Paese di forte immigrazione.

Il nuovo statuto riorganizza in maniera unitaria l'attività della Migrantes, sostituendo ai cinque uffici precedentemente esistenti (emigrati all'estero; immigrati e profughi; Rom e Sinti; fieranti e circensi; pastorale della navigazione marittima e aerea), ciascuno con un proprio direttore, quattro aree (comunicazione, documentazione, formazione, coordinamento e progettazione), attorno alle quali si articola tutta l'attività con i diversi mondi della mobilità e delle migrazioni. Risulta nettamente distinto il livello decisionale, che compete al Consiglio di amministrazione, da quello esecutivo, affidato al Direttore generale, eventualmente coadiuvato da un Vice Direttore. Viene istituita la Consulta nazionale per le migrazioni, come strumento di coordinamento, consultazione e rappresentanza, allargato ai diversi mondi della mobilità umana (immigrati, rifugiati, emigranti, gente dello spettacolo viaggiante, minoranze Rom e Sinti). S'intende, così, favorire una pastorale migratoria d'insieme e unificare anche i riferimenti pastorali per le Chiese locali. Un'ultima novità è costituita dallo scorporo delle competenze relative alla pastorale della navigazione aerea e marittima, sinora affidate a una direzione nazionale all'interno della Migrantes, attribuite invece per il futuro rispettivamente all'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport e al nuovo Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare.

Il Cardinale Presidente della CEI, con decreto in data 9 febbraio 2012, ha approvato il nuovo Statuto.

Testo dello statuto

ART. 1

Natura della Fondazione

La Fondazione “Migrantes” è l’organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell’opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con l’attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti.

ART. 2

La Fondazione “Migrantes” è persona giuridica pubblica nell’ordinamento canonico ed è civilmente riconosciuta come ente ecclesiastico.

Essa ha sede in Roma, Via Aurelia n. 796, ed è legalmente rappresentata dal suo Presidente.

ART. 3

Ambiti

Le persone, cui si rivolge l’attività della Fondazione, sono singoli, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana, e in modo particolare:

- gli immigrati stranieri;
- i migranti interni italiani;
- i rifugiati, i profughi, gli apolidi e i richiedenti asilo;
- gli emigrati italiani;
- la gente dello spettacolo viaggiante;
- i Rom, Sinti e nomadi.

ART. 4

Compiti

I principali compiti della Fondazione, in conformità all’art. 1, sono:

- 1) favorire la vita religiosa dei migranti, in particolare modo dei cattolici, stimolando percorsi e strumenti di evangelizzazione e catechesi, con attenzione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità, nel rispetto delle diverse tradizioni e per un loro fruttuoso inserimento nelle Chiese particolari;
- 2) incoraggiare l'impegno specifico di operatori pastorali (chierici, consacrati/e e laici) a servizio della mobilità umana, concorrendo, d'intesa con le Chiese particolari da cui provengono e nelle quali sono chiamati a operare, alla loro specifica formazione e sostenendoli attraverso un costante collegamento, soprattutto in vista del necessario aggiornamento spirituale e culturale;
- 3) coordinare le iniziative a favore delle migrazioni promosse dalle Chiese particolari e dagli organismi di ispirazione cristiana;
- 4) mantenere i contatti con uffici ed enti ecclesiali e civili per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti;
- 5) promuovere la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto del loro patrimonio culturale, possano essere protagonisti nella società civile, curando un'adeguata informazione dell'opinione pubblica e stimolando l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica.

ART. 5

Articolazione interna

L'attività della Fondazione si articola in aree, che a loro volta possono suddividersi in uffici:

- Area informazione e stampa;
- Area ricerca e documentazione;
- Area formazione;
- Area coordinamento e progettazione pastorale.

Per un più puntuale perseguimento delle proprie finalità la Fondazione può operare anche mediante uffici e servizi articolati su base regionale e diocesana.

ART. 6

Patrimonio

La Fondazione non ha fini di lucro.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da:

- a) la dotazione iniziale di €51.645,69;

- b) eventuali donazioni o lasciti di beni immobili
- c) i proventi della colletta annuale della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato e di eventuali raccolte, ordinarie o straordinarie;
- d) contributi privati o pubblici;
- e) ogni altro bene acquisito per favorire il raggiungimento dei propri fini statutari.

Si intende patrimonio stabile della Fondazione quello costituito dai cespiti di cui alle lettere a), b), ed e).

Le risorse, di cui alle lettere c) e d) nonché i redditi del patrimonio stabile saranno utilizzati esclusivamente per il perseguimento delle finalità istituzionali della Fondazione.

ART. 7

Organi della Fondazione

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio dei Revisori dei conti;
- la Consulta nazionale.

ART. 8

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione si compone di sette membri ed è nominato per un quinquennio dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI:

- il Vescovo Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, che è il Presidente della Fondazione;
- un Delegato regionale Migrantes, designato dalla Commissione Episcopale per le migrazioni;
- un Delegato nazionale per le comunità italiane nel mondo, designato dalla Commissione Episcopale per le migrazioni;
- un Coordinatore nazionale delle comunità etniche in Italia, designato dalla Commissione Episcopale per le migrazioni;
- tre esperti.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente dell'Ente. In caso di assenza o impedimento, le sue funzioni sono svolte dal consigliere più anziano di età.

Le funzioni di segretario sono svolte dal Direttore Generale della Fondazione.

Operatori della Fondazione e altri esperti possono essere invitati a partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, quando particolari ragioni lo richiedano.

ART. 9

I compiti del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione:

- delibera, su proposta del Presidente, le eventuali modifiche dello Statuto della Fondazione e il Regolamento della medesima, da presentare alla Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione;
- delibera l'assunzione del personale e i contratti di collaborazione e consulenza;
- nomina, su proposta del Direttore Generale, gli eventuali responsabili delle aree e degli uffici;
- approva le convenzioni con enti e organismi per lo svolgimento di alcuni servizi di cui all'art. 4, comma 4;
- approva il piano di copertura finanziaria per l'attuazione dei programmi annuali di attività e i bilanci annuali, preventivo e consuntivo;
- delibera in ordine agli atti di straordinaria amministrazione.

ART. 10

Il Presidente

Il Presidente della Fondazione:

- rappresenta legalmente l'ente;
- convoca e dirige le riunioni del Consiglio di amministrazione;
- presenta annualmente alla Presidenza della CEI una relazione sulla situazione e sull'attività della fondazione;
- riferisce sull'attività della medesima agli organi competenti della CEI ogni qual volta ne venga richiesto o egli stesso lo ritenga opportuno.

ART. 11

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI fra una terna di candidati proposta dalla Commissione Episcopale per le Migrazioni.

L'incarico di Direttore Generale è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Il Direttore Generale:

- dirige l'attività ordinaria della Fondazione secondo le indicazioni della Commissione Episcopale per le migrazioni e le deliberazioni della Presidenza della CEI;
- coordina in particolare l'attività delle aree e degli uffici, favorendo un lavoro unitario dell'ente;
- cura il rapporto e la collaborazione con gli altri uffici e organismi della CEI;
- partecipa senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di amministrazione, fungendo da segretario;
- propone al Consiglio di amministrazione la nomina degli eventuali responsabili delle aree e degli uffici;
- presenta annualmente al Consiglio di amministrazione un rapporto sulle attività svolte e sui problemi emergenti.

ART. 12

Il Vice Direttore

Spetta al Consiglio Episcopale Permanente della CEI, su proposta della Commissione Episcopale per le migrazioni, l'eventuale nomina di un Vice Direttore.

L'incarico dura per un quinquennio ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Il Vice Direttore collabora con il Direttore Generale nell'attività generale o in specifici incarichi e mansioni a lui affidate.

ART. 13

Il Tesoriere

Il Tesoriere è nominato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione, con il consenso della Commissione Episcopale per le migrazioni, per un quinquennio.

Il Tesoriere:

- amministra il patrimonio e i fondi della Fondazione secondo le direttive del Consiglio di amministrazione;
- cura la tenuta dei libri contabili;
- presenta al Consiglio di amministrazione il piano di copertura finanziaria per le varie attività e redige annualmente il bilancio preventivo e quello consuntivo;
- partecipa, quando invitato, al Consiglio di amministrazione, senza diritto di voto.

ART. 14

Atti di straordinaria amministrazione

La Fondazione necessita della licenza della Presidenza della CEI:

- a) per alienare i beni che fanno parte del patrimonio stabile nonché i beni di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico;
- b) per porre negozi che possono peggiorare la situazione patrimoniale della Fondazione, ai sensi del can. 1295 del codice di diritto canonico;
- c) per compiere gli atti di straordinaria amministrazione di seguito elencati:
 - la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato, che comportino una spesa superiore alla somma minima fissata dalla CEI;
 - l’inizio, il subentro o la partecipazione in attività considerate commerciali ai fini fiscali;
 - l’assunzione di personale dipendente;
 - la mutazione di destinazione d’uso di immobili di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI, determinando il valore dell’immobile attraverso la moltiplicazione del reddito catastale per i coefficienti stabiliti dalla legislazione vigente;
 - l’esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione o straordinaria manutenzione per un valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI.

Qualora il valore degli atti di cui al presente articolo superi la somma massima fissata dalla CEI, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico, nonché per l’alienazione di beni pervenuti alla Fondazione *ex voto* o preziosi per arte o storia, è necessaria anche la licenza della Santa Sede.

Le autorizzazioni di cui al presente articolo non sono richieste per il trasferimento a destinazione di offerte raccolte o di contributi ricevuti per interventi e servizi specificamente finalizzati.

ART. 15

Il Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti si compone di tre membri ed è nominato per un quinquennio dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Il più anziano dei membri funge da presidente del Collegio.

Il Collegio è garante della correttezza della gestione amministrativa e accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio consuntivo con le risultanze dei libri e delle scritture contabili.

ART. 16

La Consulta nazionale per le migrazioni

La Consulta nazionale per le migrazioni è composta: dal Presidente, dal Direttore Generale e dal Tesoriere della Fondazione, dai delegati regionali Migrantes, da un rappresentante dei Delegati nazionali per le comunità italiane nel mondo, da un rappresentante dei Coordinatori nazionali delle comunità etniche in Italia, da un rappresentante dell'USMI, da un rappresentante della CISM, da un rappresentante della CIIS, da due rappresentanti della gente dello spettacolo viaggiante, da due rappresentanti dei Rom, Sinti e nomadi, da quattro rappresentanti del mondo dell'associazionismo in campo migratorio, nominati dal Presidente.

La Consulta si riunisce almeno due volte l'anno. Può avvalersi anche dell'apporto di esperti.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, la Consulta nazionale è presieduta dal Direttore Generale della Fondazione. La Consulta:

- a) esprime un parere sul programma annuale delle attività della Fondazione;
- b) esprime un parere sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo annuale della Fondazione;
- c) cura l'approfondimento di specifiche tematiche migratorie.

ART. 17

Adesione ad altri organismi

La Fondazione, per meglio realizzare le sue finalità, potrà aderire, con l'approvazione della Presidenza della CEI, a organismi ecclesiali e civili aventi finalità simili o complementari.

ART. 18

Disposizioni finali

Le modifiche dello Statuto, deliberate ai sensi dell'art. 9, diventano esecutive se approvate dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

In caso di estinzione o soppressione della Fondazione, deliberata dal Consiglio di amministrazione con la maggioranza dei due terzi dei componenti, il patrimonio residuo sarà devoluto alla Conferenza Episcopale Italiana, che lo destinerà a favore di enti e opere aventi finalità attinenti alla cura pastorale dei migranti.

Nuova convenzione per i presbiteri diocesani destinati al servizio pastorale degli emigrati italiani all'estero

Il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato, nella sessione del 26-29 marzo 2012, il nuovo modello di convenzione per i presbiteri diocesani destinati all'assistenza degli emigrati italiani all'estero.

A partire dal 1965, la convenzione in atto per i sacerdoti a servizio pastorale degli emigranti veniva stipulata dalla Migrantes con il sacerdote e il Vescovo "a quo". Nel corso degli anni è diventata prassi, direttamente o attraverso il delegato nazionale dei vari Paesi, acquisire la lettera del Vescovo della diocesi "ad quam", costruendo sempre più relazioni tra la missione cattolica italiana e la diocesi.

Lo strumento della convenzione è stato rivisto sia alla luce dell'Istruzione Erga migrantes caritas Christi del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e itineranti, sia tenendo conto delle nuove convenzioni per i sacerdoti fidei donum e per i sacerdoti stranieri a servizio delle comunità cattoliche di immigrati in Italia, favorendo anche una più corretta relazione tra i Vescovi della Chiesa "a qua" e "ad quam". In questo contesto, è stato precisato meglio il ruolo della Migrantes:

- per la conoscenza del fenomeno dell'emigrazione italiana e delle esigenze delle nostre comunità cattoliche italiane nel mondo;*
- per la formazione dei sacerdoti che si preparano a un'esperienza pastorale tra gli emigranti in Europa e nel resto del mondo;*
- per la cura delle convenzioni tra la diocesi di partenza e quella di arrivo;*
- per la verifica della corresponsione al cappellano di quanto dovuto per il suo ministero e del suo corretto inserimento nel sistema italiano di sostentamento del clero;*
- per i rapporti con le strutture delle Conferenze episcopali in Europa e nel mondo che si occupano degli emigranti.*

La convenzione ha durata quinquennale e può essere rinnovata non più di due volte, per un numero totale di anni non superiore a quindici.

I materiali riportati di seguito sono scaricabili in versione elettronica dal sito internet della Fondazione Migrantes.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

FONDAZIONE MIGRANTES

Via Aurelia, 796 – 00165 Roma – Tel. 06.6617901 – Fax 06.66179070

**CONVENZIONE
PER I PRESBITERI DIOCESANI DESTINATI
AL SERVIZIO PASTORALE DEGLI EMIGRATI ITALIANI
ALL'ESTERO**

S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

e S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

nello Stato di _____

uniti nel vincolo della comunione ecclesiale, in conformità ai principi e ai criteri proposti dal Magistero della Chiesa, ai sensi del can. 271 del codice di diritto canonico e delle disposizioni contenute nell'Istruzione *Nemo est* della Congregazione per i Vescovi (22 agosto 1969) e nell'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e itineranti (3 maggio 2004), con la presente *Convenzione* stabiliscono un rapporto di cooperazione e di scambio tra le rispettive Chiese attraverso il servizio pastorale del

presbitero _____

nato a _____ il _____

ordinato il _____ incardinato nella diocesi di _____

inviato per il servizio di assistenza pastorale agli emigrati italiani all'estero.

Art. 1

SERVIZIO

1. Il Vescovo di _____, vista la dichiarazione presentata del Vescovo di _____, con la relativa attestazione di buona condotta (allegato 1), e avuto il consenso dell'interessato (allegato 2), accoglie il presbitero _____ per il servizio pastorale agli emigrati italiani nella propria Chiesa per un periodo di anni cinque, rinnovabile di comune accordo per un eguale periodo di tempo, non più di due volte, per un periodo massimo di 15 anni.
2. Il presbitero incaricato del servizio di assistenza spirituale agli emigrati italiani ha ottenuto dalla Commissione Episcopale per le migrazioni della CEI il prescritto titolo abilitante (allegato 3).
3. Il Vescovo della Chiesa che accoglie, secondo quanto contenuto nella dichiarazione presentata dal Vescovo della Chiesa che manda, affida al presbitero il servizio di cura pastorale degli emigrati italiani, con le seguenti specificazioni:

Art. 2

MODALITÀ DEL SERVIZIO

1. Il presbitero si impegna a svolgere il ministero affidatogli in comunione con il Vescovo che lo accoglie, con il presbiterio e con la comunità. Egli opera in sintonia con il piano pastorale della diocesi che lo accoglie, partecipando in particolare alle iniziative rivolte al clero e mantiene i legami con la Chiesa di origine, alla quale offre i frutti di questa sua peculiare esperienza.
2. Il presbitero, in spirito di obbedienza e di collaborazione con il Vescovo della Chiesa che lo accoglie, si rende disponibile anche all'espletamento di altri ministeri, previamente concordati con il Vescovo della Chiesa che invia.

Art. 3

SOSTENTAMENTO DEL PRESBITERO

1. Al presbitero sarà assicurato un trattamento economico e previdenziale uguale a quello spettante al clero locale avente analoghe responsabilità.
2. Il presbitero resta inserito nel sistema di sostentamento del clero italiano nei termini e alle condizioni previste dalla normativa vigente.

Art. 4

FERIE E PERIODI DI FORMAZIONE

1. Il presbitero ha diritto di usufruire ogni anno di un periodo di ferie, determinato dal diritto particolare, allo scopo di assicurare il necessario riposo.
2. Per la formazione teologica, l'aggiornamento pastorale, gli esercizi e i ritiri spirituali, il presbitero si avvale ordinariamente delle opportunità offerte dalla Chiesa particolare in cui opera e delle iniziative promosse dalla Fondazione Migrantes.

Art. 5

ACCOMPAGNAMENTO

1. La Fondazione Migrantes segue con speciale sollecitudine il presbitero inviato, intrattenendo con lui rapporti diretti o mediante un proprio delegato.
2. La Fondazione Migrantes cura la formazione specifica alla pastorale migratoria del presbitero e ne rilascia attestazione (allegato 4).
3. Il Vescovo della Chiesa che accoglie si fa, a sua volta, garante delle condizioni di vita spirituali e materiali del presbitero durante la permanenza nella sua diocesi.

Art. 6

RIENTRO NELLA DIOCESI DI ORIGINE

1. Il presbitero inviato rientra nella diocesi di origine alla scadenza della presente *Convenzione*, salvo rinnovo secondo quanto previsto nell'art. 1, § 1.

Art. 7

RIENTRO ANTICIPATO

1. Il Vescovo della Chiesa che manda, sentiti il Vescovo della Chiesa che accoglie e la Fondazione Migrantes, per motivate esigenze può richiamare nella diocesi di origine il presbitero inviato, risolvendo in anticipo la presente *Convenzione*.
2. Il Vescovo della Chiesa che accoglie, sentiti il Vescovo che manda e la Fondazione Migrantes, può rescindere la presente *Convenzione* per cause gravi, quali: le cattive condizioni psico-fisiche del presbitero, una condotta non coerente con le esigenze e la dignità del mi-

nistero presbiterale, gravi difficoltà che possono pregiudicare l'esercizio del ministero.

Art. 8

DURATA E RINNOVO DELLA CONVENZIONE

1. La presente *Convenzione* viene redatta in quattro copie, destinate rispettivamente alla Curia della Chiesa di provenienza, alla Curia della Chiesa di destinazione, al presbitero interessato e alla Fondazione Migrantes.
2. La *Convenzione* ha la durata di cinque anni a decorrere dalla data segnata in calce.
3. Nei sei mesi antecedenti la scadenza della *Convenzione* il Vescovo della Chiesa che manda, il Vescovo della Chiesa che accoglie e il presbitero interessato, sentita la Fondazione Migrantes, possono concordarne il rinnovo per un uguale periodo di tempo, non più di due volte.

La presente *Convenzione* decorre dal _____

Luogo _____ Data _____

(timbro) Il Vescovo della Chiesa che manda. _____

Luogo _____ Data _____

(timbro) Il Vescovo della Chiesa che accoglie. _____

Luogo _____ Data _____

Il presbitero _____

Per visione: il Direttore generale della Fondazione Migrantes

Allegati:

1. Attestazione di buona condotta.
2. Dichiarazione attestante il consenso del presbitero.
3. Titolo abilitante conferito dalla Commissione Episcopale per le migrazioni della CEI.
4. Dichiarazione del Vescovo della Chiesa che invia, corredata dalla seguenti attestazioni: *curriculum vitae* del presbitero, *celebret*
5. Attestato di formazione della Fondazione Migrantes.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Modulo semplificato per il rinnovo della convenzione per l'assistenza pastorale degli emigrati italiani all'estero

S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

e S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

nello Stato di _____

dichiarano che la Convenzione per l'assistenza pastorale degli emigrati italiani all'estero del

presbitero _____

nato a _____ il _____

ordinato il _____

incardinato nella diocesi di _____

inviato per il servizio di assistenza pastorale agli emigrati con la convenzione valida a decorrere dal _____

è rinnovata a partire dal _____ per un ulteriore quinquennio.

Luogo _____ Data _____ (timbro) Il Vescovo della Chiesa che manda _____

Luogo _____ Data _____ (timbro) Il Vescovo della Chiesa che accoglie _____

Luogo _____ Data _____ (timbro) Il Presbitero _____

Per visione: il Direttore generale Migrantes

Allegati: Lettera del Vescovo che invia
Lettera del Vescovo che accoglie

**DICHIARAZIONE DI BUONA CONDOTTA
PER IL SERVIZIO PASTORALE
AGLI EMIGRATI ITALIANI ALL' ESTERO**

S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

attesta quanto segue per il servizio pastorale agli emigrati italiani

del presbitero _____

nella diocesi di _____

1. Quali osservazioni il Vescovo che invia può fare circa il comportamento del presbitero interessato in relazione al suo *status* sacerdotale?

2. Vi è stato in passato qualche comportamento pubblico o privato che abbia causato dubbi sulla sua moralità e coerenza?

3. Vi sono aspetti particolari su cui il Vescovo che riceve viene invitato a vigilare?

4. Vi sono stati in passato procedimenti giudiziari (ecclesiastici o civili) nei confronti del presbitero in questione? Con quali esiti?

5. Il presbitero è pronto a rientrare nella diocesi di origine una volta compiuto il suo mandato o nei casi previsti dalla Convenzione?

6. Altre osservazioni

Luogo _____ Data _____

Il Vescovo della Chiesa che manda _____
(firma e timbro)

DICHIARAZIONE DI CONSENSO
DA PARTE DEL SACERDOTE

A S.E. Rev.ma

Mons. _____

Vescovo di _____

A S.E. Rev.ma

Mons. _____

Vescovo di _____

p. c. Al Direttore generale della Fondazione Migrantes

Io sottoscritto, Rev. _____, presbitero della Diocesi di _____, mi rendo disponibile ad essere inviato alla Diocesi di _____ per svolgere il servizio pastorale a favore dei fedeli italiani presenti nella Diocesi, in collaborazione con la Fondazione Migrantes e con la Diocesi.

Luogo _____ Data _____

In fede

Il presbitero

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

Con la presente lettera attestiamo che il Rev.do _____
nato a _____ il _____
presbitero della diocesi di _____
è idoneo a sostenere la cura spirituale dei fedeli di lingua italiana che
abitano in _____

Perciò lo presentiamo alla Conferenza Episcopale di _____
affinché sia ammesso dagli Ordinari interessati alla guida e cura pasto-
rale dei migranti della propria lingua, come richiesto dal n. 26 § 2
dell'Istruzione della Congregazione per i Vescovi *De pastoralis migrato-
rum cura* (22 agosto 1969) e dal n. 73 dell'Istruzione del Pontificio
Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti *Erga migrantes
caritas Christi* (3 maggio 2004).

Roma, il _____

Il Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni

Il Direttore della Fondazione *Migrantes*

Regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare

Il Consiglio Episcopale Permanente, contestualmente all'approvazione, nella sessione del 23-26 gennaio 2012, del nuovo statuto della Fondazione Migrantes, ha stabilito di incorporare dalla Fondazione le competenze precedentemente attribuite al suo interno all'Ufficio per la pastorale degli addetti alla navigazione marittima e aerea. Di tali ambiti, il secondo, riconducibile essenzialmente al coordinamento dei cappellani aeroportuali, è stato affidato all'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport; quanto alla pastorale dei marittimi, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26-29 marzo 2012, ha costituito all'interno della Segreteria Generale della CEI il nuovo Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare, di cui ha approvato il regolamento, attribuendo ad esso le competenze previste dal motu proprio di Giovanni Paolo II Stella maris (31 gennaio 1997).

Il regolamento indica all'art. 2 la finalità generale dell'Ufficio, dettagliandone i compiti all'art. 3, riprendendo e adattando alla situazione italiana le direttive del motu proprio già citato.

Sono principalmente due gli ambiti operativi del nuovo Ufficio, chiamato a lavorare in sinergia con i responsabili del settore delle Chiese particolari: il coordinamento dei cappellani di bordo, in servizio sulle navi da crociera, e l'assistenza ai marittimi nei porti.

Art. 1

Costituzione

All'interno della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi dell'art. 23, lettera s, dello statuto, è costituito l'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare.

Art. 2

Finalità

Nel contesto delle finalità della CEI, l'Ufficio offre alle Chiese particolari, alle istituzioni e aggregazioni un contributo per lo studio, la proposta, l'animazione e il coordinamento delle attività che riguardano il bene spirituale dei marittimi.

Art. 3
Compiti

L'Ufficio:

- a) mantiene rapporti con i Vescovi italiani per tutto ciò che riguarda il bene spirituale dei marittimi;
- b) promuove la preparazione specifica di cui devono godere i cappellani del mare;
- c) coordina e guida i cappellani di bordo e dei porti, salvo il diritto dell'ordinario del luogo;
- d) procura che i cappellani adempiano con diligenza i propri doveri ed osservino le prescrizioni della Santa Sede e dell'ordinario del luogo;
- e) invia al Vescovo promotore dell'apostolato del mare una relazione annuale circa lo stato d'anime e l'assistenza pastorale dei marittimi;
- f) convoca, sentito il Vescovo promotore dell'apostolato del mare, convegni ed esercizi spirituali per i cappellani di bordo e dei porti e per i fedeli che li coadiuvano;
- g) incoraggia e promuove nel settore di competenza l'apostolato dei laici;
- h) stabilisce e mantiene regolari rapporti con la Federazione *Stella maris*, l'Ordinariato militare, le associazioni, le istituzioni assistenziali e le organizzazioni di volontariato operanti nel settore;
- i) visita le sedi dove si svolgono le attività pastorali della gente del mare;
- l) rimette alla curia vescovile competente una copia autentica dei libri dei battezzati, dei cresimati e dei morti, redatta dal direttore dell'Ufficio o dai cappellani;
- m) informa quanto prima il parroco del domicilio delle persone interessate circa i dati che devono essere trascritti nei libri parrocchiali;
- n) destina annualmente le offerte raccolte a bordo secondo le indicazioni della Presidenza della CEI;
- o) stabilisce relazioni con gli enti e gli uffici dell'apostolato marittimo dei Paesi vicini.

Art. 4
Struttura

La struttura dell'Ufficio prevede:

- a) un direttore, eventualmente coadiuvato da un aiutante di studio;
- b) uno o più addetti di segreteria.

Art. 5
Rapporti

L'Ufficio opera alle dipendenze del Segretario Generale della CEI (cfr art. 31, lettera b, dello statuto e art. 95, comma quarto, del regolamento), in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.

Assicura al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza e del Consiglio Episcopale Permanente (cfr art. 86 del regolamento).

Opera in stretto contatto con il Vescovo promotore dell'apostolato del mare, nei termini indicati nel presente regolamento.

Dà il suo apporto ai lavori dell'Assemblea Generale (cfr art. 21 del regolamento).

Fornisce supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore pastorale nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni e nell'elaborazione di documenti e sussidi (cfr art. 117 del regolamento). Se richiesto, collabora anche con altre Commissioni Episcopali.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con gli incaricati regionali e diocesani del proprio ambito pastorale.

Il direttore dell'Ufficio può essere incaricato dalla Presidenza di intervenire ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente (cfr. art. 62 del regolamento) e della Presidenza (cfr art. 80 del Regolamento), per riferire su un particolare argomento all'ordine del giorno o per illustrare un tema di sua competenza.

Art. 6
Commissioni ed esperti

L'Ufficio può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal direttore, sentito il Segretario Generale della CEI. I membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato, e comunque non oltre tre anni.

Può altresì avvalersi di esperti, scelti dal direttore, sentito il Segretario Generale della CEI.

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 26-29 marzo 2012

Comunicato finale

Un esercizio di discernimento ecclesiale, compiuto con i piedi saldamente ancorati alla terra (“Il mondo intero è dentro la nostra anima”) e con cuore credente (“e noi lo presentiamo ogni giorno al Signore”): questa duplice dimensione ha caratterizzato i lavori della sessione primaverile del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma dal 26 al 29 marzo 2012, sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, recentemente confermato per un secondo quinquennio dal Santo Padre alla guida dell’Episcopato italiano.

Attorno ai nodi centrali dell’apprezzata prolusione del Presidente si è sviluppato un confronto fraterno e aperto, che ha portato i Vescovi anzitutto a cogliere nell’utilitarismo la matrice di quella mentalità che consegna la persona alla solitudine di un individualismo esasperato, privandola di punti di riferimento condivisi.

Al contrario, il realismo della speranza cristiana permette di leggere tra le pieghe di questo tempo un invito a modificare abitudini e modi di pensare. Di qui l’appello alle istituzioni e alla società, affinché riconoscano, con segni concreti, il valore irrinunciabile della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la rilevanza antropologica della domenica, la necessità di non tradire i giovani, maturando la disponibilità a riequilibrare le risorse e a impegnarsi per assicurare loro possibilità di lavoro nella linea urgente dello sviluppo della Nazione.

La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, non rinuncia a portare un contributo essenziale alla vita del Paese, che si esprime, anzitutto, nella presenza capillare e costante con cui essa costruisce, anima e sostiene sul territorio una rete di prossimità solidale. Nel contempo, la consapevolezza di come la carità sia generata dalla fede fa sì che resti prioritario l’impegno a condividere l’opera di riforma interiore perseguita dal Santo Padre, Benedetto XVI.

In questo orizzonte, il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale (Roma, 21-25 maggio) e ha abbozzato una prima proposta tematica per il Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze nel 2015.

Il progetto di una nota pastorale sugli oratori ha costituito lo spunto per un ampio confronto sulla loro natura, sulle finalità educative e sulla loro funzione sociale e culturale nei confronti dei ragazzi e dei giovani. È stato, inoltre, esaminato e approvato nel suo complesso il documento sul fidanzamento e la preparazione al matrimonio, che sarà pubblicato nei prossimi mesi.

Il Consiglio Permanente ha costituito, all'interno della Segreteria Generale, l'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare, approvandone il regolamento, e ha licenziato il testo della convenzione per il servizio dei presbiteri destinati all'assistenza degli emigrati italiani all'estero. Ha approvato, inoltre, la misura del contributo per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali e ha stabilito che la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si celebri a Torino nell'autunno del 2013. In vista della prossima Assemblea Generale, ha autorizzato l'invio ai Vescovi dei materiali complementari della terza edizione italiana del Messale Romano, della bozza delle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari per i beni culturali ecclesiastici e la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno corrente. Infine, sono state approvate modifiche agli statuti dell'Associazione Canonistica Italiana e dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

1. Dentro l'anima, il mondo intero

Visione utilitaristica, allergia alle regole, individualismo esasperato, perdita dell'orizzonte del prossimo, punti di riferimento condivisi deboli: sollecitati in maniera puntuale dalla prolusione del Cardinale Presidente, i membri del Consiglio Permanente sono andati alla radice della metamorfosi culturale che sfilaccia il tessuto della società italiana e svuota la fiducia nell'opera di perseguimento del bene comune, nonostante il persistere incoraggiante di molte realtà positive che confermano la speranza cristiana. Principi e valori – quali l'indisponibilità della vita umana, la centralità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, il rispetto, la compassione e la solidarietà verso i più deboli – vengono così a trovarsi su un piano inclinato, che minaccia derive pericolose, che rischiano l'indifferenza dell'opinione pubblica.

I riflessi più evidenti di tale crisi sono riconoscibili, anzitutto, nella volontà di ridurre la famiglia ad “aggregato di individui”, a “soggetto da ridefinire a seconda delle pressioni di costume”: una realtà che si vorrebbe dai “confini precari” e dai “tempi incerti”, dimenticando come essa rimanga “l'unico luogo degno” dell'accoglienza della vita. In quanto tale, essa costituisce un valore imprescindibile, un punto di

forza riconfermato anche nell'attuale crisi economica. Di qui la richiesta alle istituzioni di sostenerla con iniziative concrete e, in parallelo, di tutelare il valore antropologico della domenica, giorno della festa e del riposo: calpestarlo in nome di illusorie ragioni economiche contribuisce a rendere meno coesa l'intera collettività.

Nel contempo, i Vescovi hanno prestato voce alle esigenze dei giovani, richiamando la comunità sociale al dovere di non tradirli: provati dalla precarietà, essi si misurano con un contesto poco disponibile a riequilibrare le risorse, a partire dalla possibilità di accedere al lavoro. È la crisi economica stessa a esigere il recupero di una visione forte e condivisa, come condizione per ricostruire un clima di fiducia, indispensabile per riavviare, anche a prezzo di sacrifici e adattamenti, una dinamica virtuosa, in grado di valorizzare anche i corpi intermedi.

In questa linea, i Vescovi hanno ribadito la ricchezza delle scuole di formazione socio-politica che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, possono fornire solide basi culturali, assicurare un'anima al vasto mondo del volontariato e delle aggregazioni laicali, nonché contribuire a rigenerare i fondamenti stessi dell'impegno politico.

2. Un mondo presentato ogni giorno al Signore

L'analisi dei Vescovi non si è fermata alle cause esterne che indeboliscono "i presidi dell'umano", ma con coraggio e onestà ha scandagliato anche le responsabilità che stanno in capo alla comunità ecclesiale. Nonostante il costante impegno nella formazione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti – con testi autorevoli come il *Catechismo degli Adulti* – molti credenti e praticanti stentano a cogliere le implicazioni culturali della fede, come se la relazione con Gesù Cristo non avesse un nesso con la vita né la forza di incidere in maniera significativa sulle scelte e i comportamenti dei singoli e della società. Di qui, l'adesione convinta all'*Anno della fede*, indetto dal Papa, preziosa occasione di verifica pastorale circa i contenuti e le modalità dell'annuncio e la loro incidenza sulle problematiche umane. In questa prospettiva, l'*Anno della fede* offrirà l'occasione per rilanciare non solo l'annuncio e la catechesi ma anche la formazione all'impegno socio-politico e alla presenza nella vita pubblica.

Il rinnovamento della fede rappresenta la principale priorità dell'azione ecclesiale. L'*Anno della fede* deve portare le comunità a rendersi maggiormente presenti nei diversi ambienti di vita, esprimendo così tutta la valenza di quella carità che appartiene alla grande tradizione ecclesiale e che abbraccia non solo la risposta a bisogni materiali, ma è sinonimo di accoglienza, prossimità, riscoperta della fecondità esi-

stenziale dei misteri centrali dell'annuncio cristiano. Riprendere i contenuti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* diventa così il modo più autentico per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

3. Comunità che educano alla vita buona: l'oratorio e il tempo del fidanzamento

Nella prospettiva degli Orientamenti pastorali per il decennio, è stata ampiamente condivisa la proposta di una nota sugli oratori, che ha offerto lo spunto per un vivace confronto sulle prospettive della pastorale dei ragazzi e dei giovani, a conferma del crescente e diffuso interesse nei confronti di queste esperienze, che costituiscono una risposta dinamica alle complesse sfide dell'educazione delle nuove generazioni. In particolare, è stata ribadita l'importanza di qualificare l'oratorio nel suo stretto rapporto con le comunità parrocchiali e le famiglie. Esso costituisce spesso anche un ponte con il territorio, un'alternativa alla strada e un'occasione di integrazione sociale. Negli interventi espressi in Consiglio Permanente, proprio l'oratorio è stato descritto come il luogo decisivo che può aiutare le famiglie a superare la dicotomia tra la partecipazione alla catechesi e quella alla vita liturgica e a vivere la domenica come giorno del Signore.

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame del documento, predisposto dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, dedicato al tempo del fidanzamento e alla preparazione al matrimonio. Consapevoli del ruolo insostituibile della famiglia, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di individuare percorsi formativi adatti alle diverse età e situazioni delle persone. Il testo, arricchito dalle osservazioni emerse nel dibattito, sarà pubblicato nei prossimi mesi.

4. Adempimenti giuridici

A seguito della ridefinizione delle competenze della Fondazione *Migrantes*, il Consiglio Permanente ha costituito un nuovo Ufficio nazionale all'interno della Segreteria Generale, dedicato all'apostolato del mare, approvandone il regolamento.

È stato altresì licenziato il testo della nuova convenzione per il servizio dei presbiteri destinati all'assistenza degli emigrati italiani all'estero, ambito pastorale che anche al presente esige un'attenzione specifica.

Infine, è stata determinata la misura del contributo economico per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali e sono state appro-

vate modifiche agli statuti dell'Associazione Canonistica Italiana e dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Si è anche stabilito che la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si celebri a Torino nell'autunno del 2013.

5. In vista dell'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale (Roma, 21-25 maggio), il cui tema principale avrà per titolo "Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità", e ha avviato la riflessione in vista della definizione dei contenuti del Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze nel novembre 2015.

È stato autorizzato l'invio ai Vescovi dei materiali complementari della terza edizione italiana del Messale Romano e della bozza delle nuove disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari per i beni culturali ecclesiastici. Entrambi i testi saranno esaminati nella prossima Assemblea Generale. Infine, è stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno corrente.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo eletto di Sorrento – Castellammare di Stabia.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.E. Mons. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona – Osimo.
- Sottosegretario della CEI: Don Bassiano UGGÉ (Lodi).
- Coordinatore degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale e Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale: Dott. Vittorio SOZZI.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Mons. Domenico POMPILI, Sottosegretario della CEI.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare: Don Natale IOCLANO (Oppido Mamertina – Palmi).
- Vice Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale: Dott. Ernesto DIACO.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).

- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici vietnamiti in Italia: Don Agostino Nguyen VAN DU (Treviso).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Francesco COLUCCIA (Otranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia: Padre Michele PISCHEDDA, Oratoriano.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS): Padre Vincenzo DI BLASIO, Piccola Missione per i Sordomuti di Roma.

La Presidenza, nella riunione del 26 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo emerito membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Benigno Luigi PAPA, Arcivescovo emerito di Taranto.
- Membri del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Piero CODA (Frascati); Don Andrea TONIOLO, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose.
- Membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici: Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI.
- Membro del Comitato per il progetto culturale: Prof. Francesco BONINI.
- Direttore della Fondazione "Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese" (CUM): Don Dante Amedeo CRISTINO (San Severo).
- Revisore dei conti della Fondazione Missio: Don Mariano SALPINONE (Gaeta).

La Presidenza ha espresso il benestare alla nomina del Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria e della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo: Don Alfonso RAIMO (Salerno - Campagna - Acerno).

Roma, 30 marzo 2012

64^a ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 21-25 maggio 2012

L'intervento del Santo Padre alla 64^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana – riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano dal 21 al 25 maggio 2012 – da una parte ha contribuito a evidenziare la piena sintonia tra il Magistero pontificio e i contenuti della Prolusione offerta dal Card. Angelo Bagnasco; dall'altra, per molti aspetti ha costituito un'ampia sintesi del confronto che ha animato il complesso dei lavori assembleari e che trova nel primato della fede la sua cifra essenziale.

Seguendo la scansione programmata dal Consiglio Episcopale Permanente per una recezione ordinata degli Orientamenti pastorali del decennio, i Vescovi hanno approfondito nei gruppi di studio, nel dibattito e nelle conclusioni assembleari il tema dell'anno in corso, legato alla formazione degli adulti e della famiglia. Tale lavoro di discernimento è stato introdotto da una relazione magistrale, avente come oggetto "Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità".

Nel quadro del cammino che la Presidenza della CEI ha promosso nel corso di quest'anno su temi inerenti la Dottrina sociale della Chiesa, un secondo momento di riflessione ne ha messo a fuoco attualità e importanza.

Completando l'opera condotta nelle ultime due Assemblee Generali (Assisi, novembre 2010 e Roma, maggio 2011), i Vescovi hanno esaminato e approvato l'ultima parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano, giungendo anche alla sua approvazione complessiva.

In Assemblea sono state presentate e rese pubbliche le "Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici", in sintonia con quanto indicato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Si è quindi dato spazio ad alcune determinazioni in materia giuridico-amministrativa: la presentazione e l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2011, nonché delle ripartizioni e assegnazioni delle somme derivanti dall'8 per mille per l'anno 2012; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2011.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la pastorale delle migrazioni, la comunicazione pubblica e il Seminario di studio per i Vescovi nell'Anno della Fede.

Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo: l'Incontro Mondiale delle Famiglie, la Giornata della carità del Papa e la Giornata Mondiale della Gioventù. È stato presentato e approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno 2012-2013. L'Assemblea ha anche eletto il Vice Presidente per l'area Sud, mentre il Consiglio Episcopale Permanente – riunito nella sessione del 23 maggio – ha provveduto a una serie di nomine e ha fissato la data della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

Ai lavori assembleari hanno preso parte 232 membri, 17 Vescovi emeriti, 21 delegati di Conferenze Episcopali Europee, rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, nonché esperti in ragione degli argomenti trattati. Tra i momenti più significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta da S.Em. il Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Di seguito vengono riportati:

- Discorso del Santo Padre Benedetto XVI
- Indirizzo di saluto del Presidente, S.Em. il Card. Angelo Bagnasco
- Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2012
- Comunicato finale
- Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2012-2013

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Venerati e cari Fratelli,

È un momento di grazia questo vostro annuale convenire in Assemblea, in cui vivete una profonda esperienza di confronto, di condivisione e di discernimento per il comune cammino, animato dallo Spirito del Signore Risorto; è un momento di grazia che manifesta la natura della Chiesa. Ringrazio il Cardinale Angelo Bagnasco per le cordiali parole con cui mi ha accolto, facendosi interprete dei vostri sentimenti: a Lei, Eminenza, rivolgo i migliori auguri per la riconferma alla guida della Conferenza Episcopale Italiana. L'affetto collegiale che vi anima nutra sempre più la vostra collaborazione a servizio della comunione ecclesiale e del bene comune della Nazione italiana, nell'interlocuzione fruttuosa con le sue istituzioni civili. In questo nuovo quinquennio proseguite insieme il rinnovamento ecclesiale che ci è stato affidato dal Concilio Ecumenico Vaticano II; il 50° anniversario del suo inizio, che celebreremo in autunno, sia motivo per approfondire i testi, condizione di una recezione dinamica e fedele. «Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace», affermava il Beato Giovanni XXIII nel discorso d'apertura.

Egli impegnava i Padri ad approfondire e a presentare tale perenne dottrina in continuità con la tradizione millenaria della Chiesa, «trasmettere pura ed integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», ma in modo nuovo, «secondo quanto è richiesto dai nostri tempi». (*Discorso di solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962). Con tale chiave di lettura e di applicazione, nell'ottica non certo di un'inaccettabile ermeneutica della discontinuità e della rottura, ma di un'ermeneutica della continuità e della riforma, ascoltare il Concilio e farne nostre le autorevoli indicazioni, costituisce la strada per individuare le modalità con cui la Chiesa può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa.

La razionalità scientifica e la cultura tecnica, infatti, non soltanto tendono ad uniformare il mondo, ma spesso travalicano i rispettivi am-

biti specifici, nella pretesa di delineare il perimetro delle certezze di ragione unicamente con il criterio empirico delle proprie conquiste. Così il potere delle capacità umane finisce per ritenersi la misura dell'agire, svincolato da ogni norma morale. Proprio in tale contesto non manca di riemergere, a volte in maniera confusa, una singolare e crescente domanda di spiritualità e di soprannaturale, segno di un'inquietudine che alberga nel cuore dell'uomo che non si apre all'orizzonte trascendente di Dio. Questa situazione di secolarismo caratterizza soprattutto le società di antica tradizione cristiana ed erode quel tessuto culturale che, fino a un recente passato, era un riferimento unificante, capace di abbracciare l'intera esistenza umana e di scandirne i momenti più significativi, dalla nascita al passaggio alla vita eterna. Il patrimonio spirituale e morale in cui l'Occidente affonda le sue radici e che costituisce la sua linfa vitale, oggi non è più compreso nel suo valore profondo, al punto che più non se ne coglie l'istanza di verità. Anche una terra feconda rischia così di diventare deserto inospitale e il buon seme di venire soffocato, calpestato e perduto.

Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al Sacramento della Penitenza. Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana. Il Regno di Dio è dono che ci trascende. Come affermava il beato Giovanni Paolo II, «il regno non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzi tutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile» (*Redemptoris missio*, 18). Purtroppo, è proprio Dio a restare escluso dall'orizzonte di tante persone; e quando non incontra indifferenza, chiusura o rifiuto, il discorso su Dio lo si vuole comunque relegato nell'ambito soggettivo, ridotto a un fatto intimo e privato, marginalizzato dalla coscienza pubblica. Passa da questo abbandono, da questa mancata apertura al Trascendente, il cuore della crisi che ferisce l'Europa, che è crisi spirituale e morale: l'uomo pretende di avere un'identità compiuta semplicemente in se stesso.

In questo contesto, come possiamo corrispondere alla responsabilità che ci è stata affidata dal Signore? Come possiamo seminare con fiducia la Parola di Dio, perché ognuno possa trovare la verità di se stesso, la propria autenticità e speranza? Siamo consapevoli che non

bastano nuovi metodi di annuncio evangelico o di azione pastorale a far sì che la proposta cristiana possa incontrare maggiore accoglienza e condivisione. Nella preparazione del Vaticano II, l'interrogativo prevalente e a cui l'Assise conciliare intendeva dare risposta era: «Chiesa, che dici di te stessa?». Approfondendo tale domanda, i Padri conciliari furono, per così dire, ricondotti al cuore della risposta: si trattava di ripartire da Dio, celebrato, professato e testimoniato. Non a caso, infatti, la prima Costituzione approvata fu quella sulla Sacra Liturgia: il culto divino orienta l'uomo verso la Città futura e restituisce a Dio il suo primato, plasma la Chiesa, incessantemente convocata dalla Parola, e mostra al mondo la fecondità dell'incontro con Dio. A nostra volta, mentre dobbiamo coltivare uno sguardo riconoscente per la crescita del grano buono anche in un terreno che si presenta spesso arido, avvertiamo che la nostra situazione richiede un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana.

In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio.

Cari Fratelli, il nostro primo, vero e unico compito rimane quello di impegnare la vita per ciò che vale e permane, per ciò che è realmente affidabile, necessario e ultimo. Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza: noi abbiamo il compito di annunciarlo, di mostrarlo, di guidare all'incontro con Lui. Ma è sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia. Sant'Agostino, dopo un cammino di affannosa, ma sincera ricerca della Verità era finalmente giunto a trovarla in Dio. Allora si rese conto di un aspetto singolare che riempì di stupore e di gioia il suo cuore: capì che lungo tutto il suo cammino era la Verità che lo stava cercando e che l'aveva trovato. Vorrei dire a ciascuno: lasciamoci trovare e afferrare da Dio, per aiutare ogni persona che incontriamo ad essere raggiunta dalla Verità. È dalla relazione con Lui che nasce la nostra comunione e viene generata la comunità ecclesiale, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi per costituire l'unico Popolo di Dio.

Per questo ho voluto indire un *Anno della Fede*, che inizierà l'11 ottobre prossimo, per riscoprire e riaccogliere questo dono prezioso che è la fede, per conoscere in modo più profondo le verità che sono la linfa della nostra vita, per condurre l'uomo d'oggi, spesso distratto, ad un rinnovato incontro con Gesù Cristo «via, verità e vita».

In mezzo a trasformazioni che interessavano ampi strati dell'umanità, il Servo di Dio Paolo VI indicava chiaramente quale compito della Chiesa quello di «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (*Evangelii nuntiandi*, 19). Vorrei qui ricordare come, in occasione della prima visita da Pontefice nella sua terra natale, il beato Giovanni Paolo II visitò un quartiere industriale di Cracovia concepito come una sorta di «città senza Dio». Solo l'ostinazione degli operai aveva portato a erigervi prima una croce, poi una chiesa. In quei segni, il Papa riconobbe l'inizio di quella che egli, per la prima volta, definì «nuova evangelizzazione», spiegando che «l'evangelizzazione del nuovo millennio deve riferirsi alla dottrina del Concilio Vaticano II. Deve essere, come insegna questo Concilio, opera comune dei Vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici, opera dei genitori e dei giovani». E concluse: «Avete costruito la chiesa; edificate la vostra vita col Vangelo!» (*Omelia nel Santuario della Santa Croce*, Mogila, 9 giugno 1979).

Cari Confratelli, la missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo – e quindi l'amicizia di Cristo – l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l'uomo con amore divino.

Come evidenza opportunamente il tema principale di questa vostra Assemblea, la nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità». L'attenzione al mondo degli adulti manifesta la vostra consapevolezza del ruolo decisivo di quanti sono chiamati, nei diversi ambiti di vita, ad assumere una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni. Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede

perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l'hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita. In questo cammino formativo è particolarmente importante – a vent'anni dalla sua pubblicazione – il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sussidio prezioso per una conoscenza organica e completa dei contenuti della fede e per guidare all'incontro con Cristo. Anche grazie a questo strumento possa l'assenso di fede diventare criterio di intelligenza e di azione che coinvolge tutta l'esistenza.

Trovandoci nella novena di Pentecoste, vorrei concludere queste riflessioni con una preghiera allo Spirito Santo:

*Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.*

*Spirito della Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.*

*Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto.*

Amen.

Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco

Beatissimo Padre,

la Sua presenza tra noi è sempre il momento più atteso dell'Assemblea generale e i Vescovi desiderano esprimere la sincera gratitudine per l'attenzione con cui guida la Chiesa che è in Italia e segue il nostro amato Paese, sostenendo tutti – credenti e non credenti – con l'intraprendenza della Sua parola e la luce della Sua testimonianza. La Sua quotidiana sollecitudine si manifesta visibilmente nelle Sue Visite pastorali, come in quella più recente alla Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro o in quella ormai imminente a Milano per l'Incontro mondiale delle famiglie.

Come Vescovi, sentiamo il bisogno di confermare davanti a Pietro la responsabilità di dare voce ai problemi e alle difficoltà della nostra gente, ma anche la missione di farci interpreti delle attese e delle speranze del nostro popolo. In tale contesto, abbiamo ammirato nel Suo Magistero e nelle Sue scelte un'accentuazione appassionata che punta decisamente alla fede: o c'è o vi è il niente. L'indizione dell'Anno della fede, e il prossimo Sinodo mondiale sull'evangelizzazione, sono una indicazione chiara del cammino da percorrere, non senza compiere a livello personale una decisa ripresa dell'atto di fede nella sua plausibilità e nei suoi contenuti. Peraltro, come Chiesa italiana, stiamo impegnandoci in questo decennio a riproporre l'educazione come l'orizzonte per restituire fiducia e prospettiva ad una società che è segnata da una crisi che non è solo economica, ma più profondamente etica e culturale. È necessario riprendere ad educare innanzitutto alla fede persuasi che «la fede non deve essere presupposta ma proposta [...] deve essere sempre annunciata» (Benedetto XVI, *Discorso in Apertura del Convegno pastorale della diocesi di Roma*, 13 giugno 2011). In particolare, in questo nostro incontro abbiamo riflettuto sulla fede degli adulti e tra questi di quanti “ricominciano” a credere, dopo un tempo di distanza o di indifferenza. Occorre recuperare tutti la persuasione che è sempre possibile ‘ricominciare’ e che innumerevoli sono le occasioni esistenziali che la Grazia dissemina per incontrare Gesù.

Tra le circostanze favorevoli, il prossimo anniversario del Concilio Vaticano II, che veniva definito “*transitus Domini*” dal mio venerato

predecessore il card. Antonio Poma. Ci impegniamo a fare del Concilio Vaticano II, di cui tutti ci sentiamo figli grati, la bussola del nostro impegno di evangelizzazione, in stretto collegamento con l'altro anniversario che è il ventesimo dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Come da Lei amabilmente rimarcato: «Anno della fede, Anno del Concilio – per essere molto pratico – sono collegati imprescindibilmente. Rinnoveremo il Concilio solo rinnovando il contenuto – condensato poi di nuovo – del Catechismo della Chiesa cattolica» (cfr. Benedetto XVI, *Incontro con i Parroci di Roma*, 23 febbraio 2012). Ci accostiamo dunque al giubileo conciliare con il passo consapevole di chi vuol fare memoria di una stagione straordinaria della vita di Chiesa, di quella che Ella ha definito «un autentico dono di Dio» (Benedetto XVI, *ib*) .

Padre Santo, ci benedica: in particolare benedica i giovani, le famiglie e le persone che sono nella sofferenza e nella difficoltà. Benedica noi e le nostre comunità. La Sua parola è luce per orientarsi e forza per affrontare le sfide di una cultura che esige una risposta dolce e persuasiva, così come è rivelato dal Suo instancabile servizio alla Chiesa e al mondo. Grazie.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2012

La 64^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 29 dicembre 2010 e 17 gennaio 2011 rispettivamente dall'Agenzia delle Entrate e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2012 risulta pari a €1.148.076.594,08 (€17.430.056,09 a titolo di conguaglio per l'anno 2009 e €1.030.646.537,99 a titolo di anticipo dell'anno 2012);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva le seguenti determinazioni

1. La somma di €1.148.076.594,08, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*
per il sostentamento del clero: **363.850.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **479.226.594,08** di cui:
 - alle diocesi: 156 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 190 milioni (di cui 120 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 5 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 65 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 64.226.594,08;
 - ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: 12.000.000,00;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 57.000.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **255.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 125 milioni;

– per interventi nei Paesi del terzo mondo:	85 milioni;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	45 milioni;
d) <i>per accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi:</i>	50.000.000,00.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate al "fondo di riserva" costituito presso la CEI.

1. Per un ripensamento culturale collettivo

Angustia per una condizione sociale di crisi assai più ampia di ogni previsione e volontà di farsi prossimo con parole non scontate di incoraggiamento e di sostegno. Il Cardinale Presidente, con una lettura apprezzata per coraggio e prospettiva, ha costruito la sua prolusione assumendo come filo conduttore il cuore del pastore che avverte la responsabilità di farsi voce ad un tempo realistica ed equilibrata di quanto vive fra il suo popolo. I Vescovi ne hanno condiviso l'impianto, riprendendolo e approfondendolo ulteriormente, convinti che le sfide del tempo presente non possono essere affrontate con risposte semplicistiche. Al riguardo, tra le priorità rimarcate c'è l'obiettivo dell'accesso al lavoro e, quindi, di segnali che consentano soprattutto ai giovani di andare oltre l'attuale precarietà.

Nel contempo, l'Assemblea ha evidenziato che, prima ancora del pur reale bisogno di riforme economiche, c'è quello di un autentico ripensamento culturale collettivo: "ad una crisi epocale si deve rispondere con un cambiamento altrettanto epocale", innanzitutto di mentalità. L'episcopato ha sottolineato come questo comporti il superamento della cifra dell'individualismo e della logica dell'utilitarismo: se un ciclo si è definitivamente interrotto, "il nuovo sarà comunque diverso" e richiederà "idee, progetti e comportamenti adeguati alla nuova condizione".

Nella consapevolezza che "ci vuole intelligenza, coraggio e perseveranza per proporre strade concrete, efficaci e percorribili", i pastori della Chiesa che vive in Italia hanno rinnovato l'impegno a fare fino in fondo la loro parte. È parte essenziale di questo impegno la tutela e la promozione della famiglia: ogni "distrazione" su questo fronte ferisce l'intera società, che "indebolisce il suo più rilevante cespite di vitalità, di coesione e di futuro" e rischia di perdere quella "bussola irrinunciabile che orienta ogni dimensione del vivere comune". Di qui il forte appello dei Vescovi a liberare la domenica dal lavoro, a tutela della dignità delle persone – della donna, soprattutto – e dei tempi della famiglia.

Rientrano in questo compito anche il sostegno formativo, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, di quanti si impegnano in politica, nonché, più in generale, l'opera educativa, attenta a far gustare come la gioia del servizio non ammetta confronti "con il gusto acre dell'aver a scapito del prossimo".

2. Quella speranza che nasce dalla fede

L'ampia analisi del Cardinale Presidente è stata apprezzata perché riconosciuta innervata da quella speranza che nasce dalla fede e che, anche nelle difficoltà del presente, sa far emergere le risorse e la vita buona dei credenti. Tale ricchezza è stata unanimemente riconosciuta nel valore della pastorale ordinaria, che fa della parrocchia "il miracolo di Dio dispiegato sul territorio".

Ripartire da questa esperienza significa affrontare con "la compagnia buona degli altri" quella solitudine che è "la madre di tutte le crisi". Più ancora, significa lavorare per superare quella crisi di fede, che non tocca soltanto i lontani: oggi la stessa Chiesa, infatti, – è stato evidenziato in Assemblea – non è segnata da un deficit organizzativo, ma da una preoccupante crisi di fede. Per affrontarla i Vescovi hanno sottolineato la necessità di favorire la formazione, valorizzando i contenuti del Catechismo della Chiesa Cattolica, quale via per riprendere con forza anche l'insegnamento conciliare. Fa parte di questa priorità anche l'indicazione di rimettere al centro della vita ecclesiale il Magistero pontificio, facendone uno strumento essenziale per ricostruire un'identità nel popolo cristiano.

3. Atteggiamenti, contenuti e scelte di maturità

La maturità della vita di fede – ossia vivere l'esperienza di Dio nella sequela di Gesù Cristo e nell'appartenenza ecclesiale – è ciò che fa passare da una religiosità puramente ereditata a una convinzione acquisita in maniera personale. Oltre ogni mediocrità, questa prospettiva richiede, secondo i Vescovi, di saper assumere e proporre un orizzonte di santità. Nel decennio che la Conferenza Episcopale Italiana dedica al primato dell'educazione, la missione più alta consiste così nel formare coscienze attente ad ascoltare la chiamata divina e a scoprire in essa la propria identità, la via per diventare testimoni di umanità compiuta fra gli uomini di oggi.

Attorno a questo orizzonte – che nella scansione degli Orientamenti pastorali declina il tema dell'anno in corso – si è sviluppato un ampio confronto tra i Vescovi, approfondito anche nei lavori di gruppo. Le stesse parole del Santo Padre, nell'intervento di giovedì 24 maggio in Assemblea, sono andate in questa direzione: Benedetto XVI ha esortato l'episcopato a "vegliare e operare perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l'

hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita”.

Muovendo dalla consapevolezza di come oggi la maturità umana e credente sia tutt'altro che scontata o acquisita una volta per tutte, i Vescovi si sono interrogati su come favorire la formazione, tanto a livello di atteggiamenti, che di contenuti e di scelte.

Tra gli atteggiamenti, che una Chiesa orante e accogliente può sviluppare, hanno indicato il servizio, la comunione, la coerenza tra fede e vita; atteggiamenti da promuovere anche aiutando a riscoprire il valore del silenzio, la meraviglia verso i doni ricevuti, la libertà dalle diverse forme di dipendenza, la sobrietà. Quanto ai contenuti di una formazione adeguata agli adulti, la centralità riporta a Gesù Cristo e alla realtà ecclesiale, in un impegno che porti a superare il diffuso analfabetismo dottrinale, con la proposta anche di figure e di esperienza vive, esigenti, fraterne.

Solo a queste condivisioni l'adulto sarà in grado di assumere quelle scelte che traducono la libertà in opzioni di fondo e in decisioni precise, rendendolo autenticamente uomo.

4. Una Chiesa esperta in umanità

La *quaestio fidei*, posta nell'attuale cultura, ha caratterizzato l'apprezzato intervento del Segretario Generale e l'ampio dibattito che ne è seguito, attorno alla scelta del tema e delle modalità di preparazione del Convegno ecclesiale nazionale del 2015.

Dopo aver riconosciuto come proprio la fede cristiana oggi rischi di diventare evanescente, i Vescovi hanno condiviso la necessità di trovare le forme con cui testimoniare che l'essere credenti crea le condizioni migliori di una vita piena e riuscita, nonché integrata in una prospettiva elevante ed eterna. Qui si radica la ricchezza della vocazione battesimale di ogni credente – è stata rimarcato – come delle vocazioni di speciale consacrazione.

La fede, dunque, come risposta che ricrea l'umano, capace di fondare un nuovo umanesimo, una nuova umanità, aperta alla bellezza, all'arte, a uno sguardo che sa riconoscere i segni del Regno già presenti e operanti nella storia. Del resto, la Chiesa è esperta in umanità (Paolo VI), proprio perché vive in relazione con Dio; l'icona evangelica in cui si specchia è l'incontro al pozzo di Gesù con la donna samaritana (*Gv 4*), da cui nascono la conversione e la gioia dell'intera città.

Sono tornate puntuali le parole rivolte ai Vescovi da Benedetto XVI: “Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza”. Il

Papa ha quindi aggiunto: “La missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita”.

La ricchezza degli interventi in Assemblea sarà ripresa dal Consiglio Episcopale Permanente del prossimo settembre, chiamato a eleggere il Comitato preparatorio del Convegno e a definire anche una proposta di titolo che sarà infine sottoposta all’Assemblea Generale del 2013.

5. Messale Romano, la parola alla Santa Sede

L’Assemblea Generale ha approvato pressoché all’unanimità sia i testi propri dell’edizione italiana, concernenti il *corpus* delle collette poste in Appendice del Messale Romano, sia la terza edizione italiana dello stesso nel suo insieme.

È giunto così a conclusione l’*iter* per la sua approvazione definitiva da parte della Conferenza Episcopale Italiana, dopo che la prima parte era stata esaminata e approvata dalla 62^a Assemblea Generale (Assisi, novembre 2010) e una seconda parte nel corso della 63^a Assemblea Generale (Roma, maggio 2011).

Il materiale complessivo può essere ora presentato alla Santa Sede per la necessaria *recognitio*, i cui esiti saranno vincolanti.

6. Abusi sessuali, le Linee guida

In Assemblea sono state presentate le Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici. Il testo – sollecitato a ogni Conferenza Episcopale dalla “Lettera Circolare” della Congregazione per la Dottrina della Fede (maggio 2011) e approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del scorso 23-26 gennaio 2012 – è finalizzato a facilitare la retta applicazione delle norme circa i *delicta graviora* in questo ambito, alla luce anche della legislazione italiana.

La protezione dei minori e la premura verso le vittime degli abusi rimangono la priorità assoluta; ad essa si accompagna la cura per la formazione di sacerdoti e religiosi.

Le Linee guida si articolano in una *Premessa* e in tre successivi paragrafi, dedicati rispettivamente a delineare *Profili canonistici*, *Profili*

penalistici e rapporti con l'autorità civile, nonché Il servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

7. Adempimenti in materia giuridico-amministrativa

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È così stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2011, sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2012 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2011.

8. Comunicazioni e informazioni

Ai Vescovi è stato presentato il nuovo Statuto della Fondazione *Migrantes* – che recepisce le nuove indicazioni normative della Santa Sede e della CEI – e l'attenzione pastorale nel mondo delle migrazioni e della mobilità umana, profondamente mutato negli ultimi decenni anche in Italia.

Una comunicazione è stata dedicata all'imminente Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012), dedicato al tema "La famiglia: il lavoro e la festa" e impreziosito dalla presenza del Santo Padre.

È stata presentata in Assemblea una riflessione volta a condividere alcune linee operative per migliorare la qualità comunicativa e quindi l'immagine della Chiesa veicolata dai media.

Si sono forniti, inoltre, ragguagli sul Seminario di studio per i Vescovi nell'Anno della Fede (Roma, 12-14 novembre 2012). Altre informazioni hanno riguardato la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro (23-28 luglio 2013) e la Giornata per la Carità del Papa (24 giugno 2012), appuntamento annuale che esprime il profondo vincolo che unisce le Chiese in Italia con il successore di Pietro: ne è segno il fatto che, pur nel perdurare degli effetti della crisi economica, i dati relativi al 2011 attestano un ulteriore incremento (+ 1,2%).

Infine, è stato presentato e approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2012-2013.

9. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Sud S.E. Mons. Angelo SPINILLO, Vescovo di Aversa.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: S.Em. Card. Angelo BAGNASCO (Arcivescovo di Genova).
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Gianni AMBROSIO (Vescovo di Piacenza-Bobbio), per un ulteriore triennio.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Vescovo di Tivoli), per un quinquennio.
- Coordinatore nazionale della pastorale per le comunità cattoliche malgasce in Italia: Padre Pierre Emile RAKOTOARISOA, SJ, per un quinquennio.
- Coordinatore nazionale della pastorale per le comunità cattoliche romene di rito latino in Italia: Mons. Anton LUCACI (Iași – Romania), per un ulteriore quinquennio.
- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Stefano NANNINI, per un biennio.

Infine, ha fissato la data della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013).

Roma, 25 maggio 2012

Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2012-2013

ANNO 2012

- 13 giugno: *Presidenza*
- 24 settembre: *Presidenza*
24-27 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 12-14 novembre: SEMINARIO DI STUDIO PER VESCOVI
NELL'ANNO DELLA FEDE

ANNO 2013

- 28 gennaio: *Presidenza*
28-31 gennaio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 18 marzo: *Presidenza*
18-21 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 20 maggio: *Presidenza*
20-24 maggio: ASSEMBLEA GENERALE
- 19 giugno: *Presidenza*
- 23 settembre: *Presidenza*
23-26 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 11-13 novembre: SEMINARIO DI STUDIO PER NUOVI VESCOVI

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2013

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1° gennaio: **46^a Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
- 13 gennaio: **99^a Giornata delle migrazioni**
(colletta obbligatoria)
- 17 gennaio: *24^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 27 gennaio: **60^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **17^a Giornata della vita consacrata**
- 3 febbraio: *35^a Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **21^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*
- 24 marzo: **28^a Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
- 29 marzo: Venerdi santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
- Giornata per le opere della Terra Santa**
(colletta obbligatoria)

APRILE

- 14 aprile: *89^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)

21 aprile: **50^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

5 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

12 maggio: **47^a Giornata per le comunicazioni sociali**

GIUGNO

7 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale

30 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

LUGLIO

23-28 luglio: **28^a Giornata della gioventù**
(incontro mondiale a Rio de Janeiro)

SETTEMBRE

1° settembre: *8^a Giornata per la salvaguardia del creato*

OTTOBRE

20 ottobre: **87^a Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

1° novembre: **Giornata della santificazione universale**

10 novembre: *63^a Giornata del ringraziamento*

21 novembre: **Giornata delle claustrali**

24 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26-29 marzo 2012, ha provveduto alle seguenti nomine:

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- Don Bassiano UGGÉ (Lodi): *Sottosegretario.*
- Dott. Vittorio SOZZI: *Coordinatore degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale e Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale.*
- Mons. Domenico POMPILI, Sottosegretario della CEI: *Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.*
- Don Natale IOCLANO (Oppido Mamertina - Palmi): *Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare.*
- Dott. Ernesto DIACO: *Vice Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale.*

Apostolato del mare

- S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo eletto di Sorrento - Castellammare di Stabia: *Vescovo promotore dell'apostolato del mare.*

Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS)

- Don Francesco COLUCCIA (Otranto): *Consulente ecclesiastico nazionale.*

Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)

- S.E. Mons. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona - Osimo: *Assistente ecclesiastico nazionale.*

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli): *Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana.*

Comunità per i cattolici vietnamiti

- Don Agostino Nguyen VAN DU (Treviso): *Coordinatore nazionale della pastorale.*

Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia

– Padre Michele PISCHEDDA, CO: *Assistente ecclesiastico nazionale.*

Movimento Apostolico Sordi (MAS)

– Padre Vincenzo DI BLASIO (Piccola Missione per i Sordomuti di Roma): *Assistente ecclesiastico nazionale.*

* * * * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 26 marzo 2012, ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

– S.E. Mons. Benigno Luigi PAPA, Arcivescovo emerito di Taranto: *Membro.*

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici

– Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI: *Membro.*

Comitato per il progetto culturale

– Prof. Francesco BONINI: *Membro.*

Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

– Mons. Piero CODA (Frascati); Don Andrea TONIOLO, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: *Membri.*

Fondazione “Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM)

– Don Dante Amedeo CRISTINO (San Severo): *Direttore.*

Fondazione Missio

– Don Mariano SALPINONE (Gaeta): *Revisore dei conti.*

La Presidenza ha espresso il benestare alla nomina del Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria e della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo: Don Alfonso RAIMO (Salerno - Campagna - Acerno).

* * * * *

Durante i lavori della 63^a Assemblea Generale (Roma, 21-25 maggio 2012), si è proceduto alla seguente elezione:

Vice Presidente della CEI per l'area Sud

– S.E. Mons. Angelo SPINILLO, Vescovo di Aversa.

* * * * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali

– S.Em. Card. Angelo BAGNASCO, Arcivescovo di Genova: *Presidente*.

Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE)

– S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza-Bobbio: *Delegato della CEI*.

Comunità cattoliche malgascse

– Padre Pierre Emile RAKOTOARISOA, SJ: *Coordinatore nazionale della pastorale*.

Comunità cattoliche romene di rito latino

– Mons. Anton LUCACI (Iași – Romania): *Coordinatore nazionale della pastorale*.

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

– S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli: *Assistente ecclesiastico*.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

– Sig. Stefano NANNINI: *Presidente Nazionale Maschile*.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Febbraio 2012

Anno XVI • n. 2 • Maggio 2012

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata